



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO

REGOLAMENTO (CE) N. 508/2014  
Ricostituzione FLAG/GAC di Chioggia e Delta del Po  
Capo 3 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e di  
acquacoltura"

Dgr 1142 del 12/07/2016

## **DOCUMENTAZIONE DI SUPPORTO ALL'ANALISI DI CONTESTO DEL GAC DI CHIOGGIA E DELTA DEL PO**

### **Allegato al Piano d'Azione**

**" Sviluppo dell'economia blu per una crescita complessiva  
del territorio di Chioggia e Delta del Po"**

**OTTOBRE 2016**



## Gruppo Tecnico di Lavoro:

Agriteco sc.      Dr. Alessandro Vendramini  
                         Dr. Thomas Galvan  
                         Dr. Raoul Lazzarini  
                         Dr. ssa Laura Cruciani

## SOMMARIO

PREMESSA.....	4
RISULTATI DEI PROGETTI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 DI INTERESSE PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE ....	5
<b>Programmazione FEP-GAC 2007-2013</b> .....	5
<b>Progetti di Cooperazione Territoriale Europea nella programmazione 2007-2013</b> .....	5
PROGRAMMAZIONE 2014-2020 .....	8
ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO .....	11
<b>Descrizione territoriale</b> .....	11
<b>Rete Natura 2000</b> .....	14
<b>Aspetti demografici</b> .....	18
<b>Aspetti socio-economici</b> .....	18
<b>Flotta peschereccia</b> .....	21
<b>Produzione di pesca ed acquacoltura</b> .....	23
CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DELL'AREA DEL FLAG/GAC DI CHIOGGIA E DELTA DEL PO.....	34
<b>Altre attività connesse al settore della pesca</b> .....	34
ASPETTI CONFLITTUALI .....	36
ANALISI SWOT.....	39

## PREMESSA

Nel presente documento è riportata un descrizione esaustiva degli elementi utili a formulare la SSL del GAC di Chioggia e Delta del Po, sintetizzata poi nel documento costituente il Piano d'azione ai sensi della DGR n. 1142 del 12 luglio 2016.

L'analisi documentale riportata è la seguente:

- ✓ Programmazione FEP-GAC 2007-2013
- ✓ Progetti di Cooperazione Territoriale Europea nella programmazione 2007-2013
- ✓ Programmazione 2014-2020 in ambito comunitario e nazionale
- ✓ Analisi del territorio e del contesto con descrizione territoriale, ambiti ambientali di maggior pregio, Aspetti demografici, Aspetti socio-economici legati al mondo della pesca ed acquacoltura, Flotta peschereccia del Compartimento Marittimo di Chioggia, Aspetti produttivi dei settori pesca ed acquacoltura
- ✓ Descrizione dei criteri di ammissibilità dell'area
- ✓ Criticità presenti nell'area, con particolare riferimento agli aspetti conflittuali
- ✓ Analisi SWOT completa elaborata dopo aver analizzato le esigenze emerse durante gli incontri di preparazione.

# RISULTATI DEI PROGETTI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 DI INTERESSE PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

La programmazione del GAC di Chioggia e Delta del Po per il periodo 2016-2023 sulla base delle indicazioni contenute nel PO FEAMP si pone a valle della prima fase programmatica effettuata tra il 2012 ed il 2015 nell'ambito della costituzione dei primi GAC con il FEP 2007-2013.

Si descrive di seguito in sintesi la programmazione FEP 2007-2013, da cui si prende spunto per l'analisi dei fabbisogni ed obiettivi utili a sviluppare i settori pesca ed acquacoltura nell'ambito della programmazione FEAMP 2014-2020.

## **PROGRAMMAZIONE FEP-GAC 2007-2013**

Nel breve periodo di attività che ha contraddistinto tutti i primi GAC nazionali, il GAC di Chioggia e Delta del Po ha operato con uno staff assegnato di 3 operatori, gestendo un budget complessivo di 1.152.000,00 €. La risposta ai bandi emessi dalla struttura gestionale è stata importante, anche se questi sono stati oggetto di rimodulazione, con la presentazione di 20 progetti, di cui 19 approvati.

Al termine delle operazioni di esecuzione delle attività e di rendicontazione economica della struttura è stato riscontrato che i progetti liquidati sono stati 18, con una spesa complessiva di 1.027.750,34 €, pari all'89,2%. L'analisi in dettaglio delle progettualità ammesse evidenzia che sono stati realizzati 5 progetti a titolarità per una spesa complessiva di 329.140,26 € e 13 progetti a regia che hanno impegnato in totale 698.610,08 €.

## **PROGETTI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013**

I progetti europei sviluppati nella programmazione FEP 2007-2013 e di interesse per il nuovo Piano di Azione sono numerosi e spesso rappresentano una possibile idea di cambiamento di alcuni aspetti del fare impresa, governance, ricerca, sperimentazione e gestione. Di seguito si riporta una sintesi dei progetti principali e che hanno riscosso maggior interesse presso le marinerie e gli operatori locali:

### *ECOSEA*

Il progetto Ecosea, sviluppato tra le regioni italiane che si affacciano sul Mare Adriatico (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia), le contee della Croazia (Fiume e Zara) e l'Albania (rappresentata dal Ministero dell'Ambiente), si è concluso nel mese di luglio 2016 con il workshop di Bologna. Le finalità promosse nel progetto attraverso lo sviluppo di azioni che sono state portate avanti direttamente dai pescatori sono state:

- Promozione dello scambio di conoscenze,
- Diminuzione della pressione ambientale provocata dal settore ittico,

- Cooperazione tra regioni transfrontaliere,
- Rafforzamento degli eco-sistemi marini e protezione della biodiversità,
- Promozione dello sviluppo sostenibile, economico e sociale basato sulla protezione delle risorse marine,
- Aumento della consapevolezza degli operatori di settore ed, in generale, dell'opinione pubblica.

I risultati ottenuti dalle singole azioni hanno permesso di appurare la fattibilità di attività di ripopolamento di alcune specie (capasanta e ostrica), innovazione nella filiera delle mitilcolture long-line con un processo tendente a ridurre l'utilizzo di materiali in plastica, introduzione nell'ambiente marino di strutture di accentrimento ittico di varia foggia che consentono una valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità e proponendo un utilizzo a scopi turistici/ricreativi, tutela della risorsa *Sepia officinalis*, specie target che è soggetta ad una elevata pressione di pesca.

### **SERESTO**

L'importanza delle fanerogame marine per l'ambiente locale e per le risorse alieutiche è nota a tutti i livelli e la loro progressiva diminuzione in ambito lagunare ha reso necessario un intervento importante. Il progetto SeResto ha l'obiettivo di innescare un processo di ricolonizzazione delle praterie di fanerogame acquatiche nel SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia", soprattutto tramite il trapianto di *Zostera marina* e *Nanozostera noltii* in siti di piccole dimensioni diffusi in tutta l'area. Un aspetto fondamentale del progetto è stato il coinvolgimento diretto degli operatori della pesca professionale che hanno mostrato la capacità di capire l'importanza ecologica e di erogare servizi eco sistemici di media ed elevata complessità.

### **DEFISHGEAR**

La problematica dei rifiuti in ambiente marino è un tema di forte attualità che richiede soluzioni rapide e tematiche gestionali aggiornate e prive di carichi burocratici. In questa tematica il DeFishGear ha raccolto informazioni sulla marine littery e realizzato azioni di informazione, recupero e gestione dei rifiuti, arrivando al risultato che una riduzione dei rifiuti derivanti dalle attività di pesca (sia prodotti dalla pesca che raccolti durante l'attività) è possibile e potrebbe generare benefici a livello ambientale ed economico.

### **LIFE-VIMINE**

In laguna di Venezia l'erosione delle terre emerse (barene) è sempre più diffusa ed è stata affrontata con la costruzione di nuove strutture morfologiche, con la protezione di quelle esistenti, ecc. Con Life – Vimine si è tentato approccio integrato alla gestione del territorio, basato sulla protezione dall'erosione delle barene e paludi più interne della Laguna di Venezia, dimostrando anche in questa occasione che gli operatori della pesca professionale lagunare sono in grado di erogare servizi eco sistemici di media ed elevata complessità.

### **GHOST**

Un utilizzo scriteriato del mare da parte di tutti i suoi fruitori, siano essi operatori professionali che soggetti in passaggi a scopo ricreativo, lascia effetti collaterali poco visibili ma dal peso ecologico assai importante. Il progetto Ghost ha la finalità di promuovere misure concrete per ripristinare e preservare lo stato ecologico degli habitat rocciosi nel Nord Adriatico; valutare l'impatto delle reti fantasma sulla biodiversità lungo la fascia costiera veneta; stimare il valore

economico dei benefici ecosistemici derivanti dalla rimozione/riduzione delle reti fantasma. Le considerazioni emerse indicano la complessità del problema delle reti fantasma e dei materiali di rifiuto inglobati in ambienti i pregio, quali tegnie ed affioramenti rocciosi, con la necessità di contribuire a riportare tali ambienti in una situazione quanto più naturale possibile.

## *GAP2*

Preservare gli ambienti marini e lagunari è un'azione che dovrebbe essere nella mentalità degli operatori e dei fruitori. Relativamente alla pesca è necessario ragionare su azioni ed aspetti gestionali volti alla sostenibilità per garantire dal punto di vista ecologico ed economico un presente ed un futuro sia all'ambiente che alle imprese che in esso operano. Con il progetto GAP2 è emerso che il comparto dei pescatori è favorevole ad una partecipazione attiva nell'ambito delle scelte per i piani di gestione, auspicando progetti di co-gestione e valorizzazione del prodotto. Il progetto rappresenta una buona pratica per la collaborazione fra operatori professionali e ricercatori in ambiente marino.

## PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Dall'esperienza maturata con i progetti FEP, ed anche dalle azioni gestite dai primi GAC, si sommano dati ed informazioni utili ad elaborare la strategia per adempiere alle richieste FEAMP.

Indicazioni fondamentali giungono anche dalle Direttive e Regolamenti emanati periodicamente dalla Commissione Pesca UE di Bruxelles e dai Programmi e Piani di Gestione redatti dai competenti Ministeri a livello Nazionale.

Di seguito si espone una breve descrizione delle principali fonti di riferimento presenti a livello comunitario e nazionale. Le principali fonti di derivazione comunitaria sono:

- Politica Comune per la Pesca (PCP). La PCP consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici. Il suo obiettivo è gestire una risorsa comune, dando a tutte le flotte europee un accesso paritario alle acque dell'UE e permettendo ai pescatori di competere in modo equo.

Gli stock ittici possono ricostituirsi, ma sono limitati e in alcuni casi sono oggetto di sovra-sfruttamento. Di conseguenza, i paesi UE hanno preso delle misure per garantire che l'industria europea della pesca sia sostenibile e non minacci nel lungo termine le dimensioni e la produttività della popolazione ittica. La PCP mira a garantire che la pesca e l'acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ecologico, economico e sociale e che rappresentino una fonte di alimenti sani per i cittadini dell'UE. L'attuale politica impone di fissare per il periodo 2015-2020 dei limiti di cattura sostenibili che assicurino nel lungo termine la conservazione degli stock ittici.

- Crescita Blu (Blue Growth) con strategie elaborate per singoli bacini, con specifico interesse per Mare Adriatico e Mar Ionio. La crescita blu è la strategia a lungo termine per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo. La strategia riconosce che i mari e gli oceani rappresentano un motore per l'economia europea, con enormi potenzialità per l'innovazione e la crescita, e rappresenta il contributo della politica marittima integrata al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La cosiddetta "economia blu" impiega 5,4 milioni di persone e genera un valore aggiunto lordo di quasi 500 miliardi di euro l'anno, ma alcuni settori presentano ulteriori margini di crescita.

- Strategia Marina (Direttiva 2008/56/CE). Nel corso di questi ultimi decenni è emersa la consapevolezza che "le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate" e che quindi si manifesta "l'esigenza di ridurre il loro impatto sulle acque marine, indipendentemente da dove si manifestino i loro effetti". D'altra parte, "l'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi".

Per far fronte a tali esigenze il 17 giugno 2008 il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, successivamente



recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".

- Pianificazione dello Spazio Marittimo (Direttiva 2014/89/UE). Consiste nel pianificare quando e dove svolgere le attività umane in mare per garantire che siano per quanto possibile efficienti e sostenibili. La pianificazione dello spazio marittimo coinvolge le parti interessate in modo trasparente nella gestione delle attività marittime. La competizione per lo spazio marittimo (impianti per le energie rinnovabili, acquacoltura e altri settori di crescita) ha messo in rilievo la necessità di una gestione efficiente per evitare potenziali conflitti e creare sinergie tra le diverse attività. I vantaggi sono i seguenti:
  - ✓ Limitare i conflitti tra i vari settori e creare sinergie tra le diverse attività.
  - ✓ Incoraggiare gli investimenti garantendo prevedibilità, trasparenza e norme più chiare. Ciò contribuirà a rafforzare lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e delle relative reti, istituire zone marine protette e agevolare gli investimenti nel petrolio e nel gas.
  - ✓ Accrescere il coordinamento tra le amministrazioni nei singoli paesi attraverso l'uso di un unico strumento per conciliare lo sviluppo di una serie di attività marittime, garantendo maggiore semplicità e costi più contenuti.
  - ✓ Incrementare la cooperazione transfrontaliera tra paesi dell'UE a livello di cablaggio, oleodotti, rotte di navigazione, impianti eolici, ecc.
  - ✓ Proteggere l'ambiente tramite l'individuazione precoce dell'impatto e delle opportunità per un uso polivalente dello spazio.
- Progetti Cooperazione Territoriale Europea (CTE). I programmi di C.T.E. nei quali è coinvolto, tutto o in parte, il territorio del Veneto sono otto: tre transfrontalieri (Programmi Interreg IV Italia-Austria, Italia-Slovenia, IPA-Adriatico), quattro transnazionali (Programmi Alpine Space, Central Europe, MED, South-East Europe) e uno interregionale (Programma Interreg IV C). Inoltre, in programmazione vi è il Programma Italia-Croazia 2014-2020 ed in sviluppo il Progetto ADRION.

A livello nazionale sono attivi i seguenti Programmi/Piani di Gestione:

- Programma Nazionale Triennale della Pesca e Acquacoltura 2013-2015. Il suo fine è quello di assicurare la tutela dell'ecosistema marino e della concorrenza e garantire la competitività del settore ittico, mentre la sua attuazione è possibile grazie all'utilizzo degli stanziamenti iscritti nei pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per gli anni 2013-2015, con proroga in atto sino alla fine del 2016. Il Programma è lo strumento di governo della pesca italiana per le competenze di natura nazionale che debbono essere strettamente integrate a quelle dell'Unione europea e a quelle assegnate alle Regioni. La pesca è un settore capace di creare reddito e occupazione, ma è anche un settore che richiede l'uso del mare e la gestione attiva degli ecosistemi marini. Pertanto, ogni prospettiva economica non può essere disgiunta dalle politiche di conservazione delle risorse

acquatiche viventi e della biodiversità marina in generale. La pesca dunque, con i suoi attori che presidiano le coste e le acque territoriali, deve giocare un ruolo attivo nelle nuove politiche europee che mirano a una conservazione integrata del mare nell'ambito di una strategia marina complessiva.

- Piano Strategico dell'acquacoltura in Italia 2014-2020. Il Piano Strategico per l'acquacoltura italiana è lo strumento di governo per la pianificazione delle attività d'acquacoltura in Italia per il periodo dal 2014 al 2020. Come elemento integrante della nuova Politica Comune della Pesca, ha come primo obiettivo lo sviluppo di attività d'acquacoltura nei territori e nei mari italiani per creare economia, occupazione e benefici sociali. Il Piano risponde all'esigenza di programmazione richiesta dalle nuove politiche europee per l'acquacoltura e persegue gli obiettivi di innovazione e crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" sostenuti nella Strategia Europa 2020 e nella Crescita Blu. Questo Piano è l'inizio di un percorso che avviene nel nuovo periodo di programmazione del Fondo Europeo per la Pesca (FEAMP) e nel più ampio contesto della Politica Marittima Integrata e della "Crescita blu", dove l'acquacoltura svolge un ruolo strategico.
- Piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale. La piccola pesca o pesca costiera artigianale nell'Unione Europea è da molti anni al centro dell'attenzione della Politica Comune della Pesca, e trova particolare considerazione nel nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che riserva alla pesca costiera artigianale misure per lo sviluppo della sostenibilità di questo segmento considerato generalmente meno impattante sulle risorse e a maggiore valenza sociale e, nel Mediterraneo, non competitivo in mancanza di sostegni pubblici. Secondo questo approccio, è fondamentale un aiuto strutturale a sostegno della flotta peschereccia della pesca costiera artigianale finalizzato alla difesa dell'occupazione, al ricambio generazionale, alla salvaguardia delle tradizioni e culture locali, alla startup di nuove imprese poiché, tra l'altro, i sistemi produttivi di pesca della pesca costiera artigianale sono spesso vulnerabili perché fortemente dipendenti dall'evoluzione sia qualitativa che quantitativa delle catture, una dipendenza che si ripercuote poi a livello economico.
- Piano Draghe Idrauliche e problematica della taglia minima di commercializzazione delle vongole. Le problematiche sorte con l'introduzione del Reg. CE 1967/2006 hanno velocizzato il processo di necessità di attuare un Piano di Gestione Nazionale sulle draghe idrauliche. Il MIPAAF ha redatto il Piano nel 2014 mediante un approccio di condivisione di strategie, bisogni e proposte con i Consorzi di Gestione (Co.Ge.Vo.) presenti sul territorio, sfruttando in tal modo il consolidato assetto gestionale già presente. Nell'ultimo anno lo stesso Ministero, grazie anche al lavoro dei Consorzi e delle principali Associazioni di Categoria, è riuscito a strappare alla Commissione Pesca di Bruxelles il parere favorevole all'introduzione in via sperimentale per 3 anni della riduzione della taglia minima di commercializzazione delle vongole da 25 a 22 mm, dopo aver presentato alla stessa Commissione una serie di studi scientifici (redatti da MEDAC, CONISMA ed UNIMAR) a supporto della richiesta.

## ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO

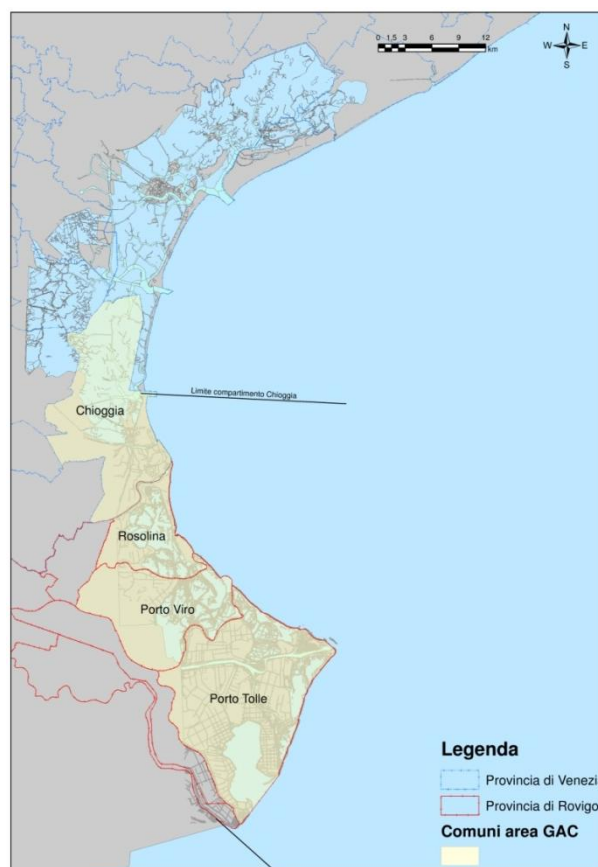
Nel presente capitolo sono riportati i dati relativi all'analisi del contesto socio-economico del territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po.

In particolare si riporta:

- ✓ Descrizione territoriale.
- ✓ Aspetti demografici.
- ✓ Aspetti socio-economici.
- ✓ Flotta peschereccia.
- ✓ Produzione di pesca ed acquacoltura.

### DESCRIZIONE TERRITORIALE

I comuni che costituiscono il GAC di Chioggia e Delta del Po sono riportati nella tabella sottostante, assieme ai principali parametri geografici e agli aspetti demografici. Rispetto all'estensione della Regione Veneto il territorio individuato dal presente GAC rappresenta il 3,37% ed è popolato 80.509 abitanti. Tra i quattro comuni costituenti il GAC Chioggia è il più sviluppato dal punto di vista della popolazione residente con 49.706 abitanti (61,74% dell'intera area GAC).



Collocazione geografica dei comuni del GAC di Chioggia e Delta del Po

<b>Dati principali sul territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po - 2015</b>				
<b>Comune (Prov.)</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>% abitanti sul totale area GAC</b>	<b>Superficie (kmq)</b>	<b>% superficie sul totale dell'area GAC</b>
Chioggia (VE)	49.706	61,74	185,22	29,91
Rosolina (RO)	6.483	8,05	73,12	11,81
Porto Viro (RO)	14.494	18,00	133,33	21,53
Porto Tolle (RO)	9.826	12,20	227,62	36,75
<b>Totale</b>	<b>80.509</b>	<b>100,00</b>	<b>619,29</b>	<b>100,00</b>

Popolazione e superficie dell'area GAC suddivisa per comune (Fonte: ISTAT)

L'area compresa nel territorio del GAC di Chioggia e del Delta del Po è rappresentata dalla fascia costiera del Veneto che si estende, per circa una settantina di chilometri, dal Porto di Chioggia a Nord al Po di Goro a Sud (Compartimento Marittimo di Chioggia) e che comprende le province di Venezia e Rovigo, con i comuni di Chioggia, Rosolina, Porto Tolle e Porto Viro. Tale area è caratterizzata da un litorale basso e sabbioso con un debole gradiente batimetrico e con zone soggette a importanti fenomeni sia erosivi che di sedimentazione. Il litorale è intervallato dalla presenza di numerose lagune e sacche (Caleri, Marinetta, Barbamarco, Canarin e Scardovari) e di alcune importanti foci fluviali (Po, Adige e Brenta).

Il tratto costiero a Sud della bocca di porto di Chioggia è un litorale con caratteristiche molto naturali e poco antropizzato, dove la costa ha prevalentemente un aspetto naturale, con opere di difesa definite "morbide" dagli standard della Regione del Veneto e dove i ripascimenti hanno riguardato soprattutto il tratto costiero compreso tra la bocca di porto di Chioggia e la foce del fiume Adige (circa 10 km), con la costruzione della diga sommersa a ridosso del molo Nord della foce del Brenta.

Dal punto di vista prettamente ambientale si osserva che la fascia costiera del Veneto meridionale è soggetta a vincolo ambientale, anche perché inserita nella rete Natura 2000 con l'identificazione di tre aree SIC (Tegnue di Chioggia, Dune residue del Bacucco, Delta del Po: tratto terminale e delta veneto) ed una ZPS (Delta del Po). Le tegnue, presenti anche al largo di Chioggia, sono affioramenti che costituiscono habitat rocciosi, con un ruolo fondamentale nel sostenere la biodiversità. In questa zona, classificata ZTB (Zona di Tutela Biologica) nel 2002 (D.M. 5 agosto 2002) ed elevata dalla Regione del Veneto a SIC marino, è regolamentata la navigazione e la pesca, al fine di preservare la sua importante componente biologica. Altre zone di rilevante interesse biologico sono gli affioramenti lastriformi costituenti le beachrocks localizzati in zone lontane dalla costa.

L'osservazione naturalistica evidenzia che tutto il tratto costiero è influenzato dall'azione idrodinamica dei fiumi presenti (Brenta, Adige e Po, con i suoi diversi rami di foce), ed infatti si identificano porzioni di costa in erosione (Sottomarina, Isola Verde, Sud di Rosolina e Barricata), di spiaggia in avanzamento (sotto diga a Chioggia, Albarella e Scardovari) e di spiaggia stabile.

All'interno del territorio GAC sono identificati ambienti di transizione nell'area del Polesine, costituenti il Delta del grande fiume. Questa area è il territorio più giovane d'Italia: fino a quattro secoli fa, infatti, il fiume era riuscito a depositare solo qualche lingua di sabbia. Tutta la zona che si estende ad Est di Adria si è formata negli ultimi 4.000 anni. In questo arco temporale il Po ha cambiato più volte il suo sbocco a mare, apportando materiali in punti diversi della costa adriatica.

La morfologia dell'area deltizia è contraddistinta da un'estrema variabilità data dall'alternarsi di canali, isole, dossi sabbiosi (scanni) e specchi d'acqua di diverse estensioni (sacche, lagune e paludi). Le sacche e le lagune formatesi in questa zona sono degli ambienti morfologicamente instabili, frutto dell'azione combinata di più componenti quali il mare, il fiume, gli agenti atmosferici e le modificazioni ambientali di origine antropica. Così, la geomorfologia delle lagune deltizie è in continuo mutare per la contrapposizione di due diverse forze: l'azione costruttiva del Po e la forza erosiva del mare, entrambe modulate ed equilibrate dagli interventi dell'uomo.

La pesca e l'acquacoltura, assieme all'agricoltura, assumono un ruolo primario nell'economia dell'intera area: creazione e sviluppo della piscicoltura nelle valli da pesca, della mitilicoltura e dell'allevamento delle vongole veraci hanno creato numerosi nuovi posti di lavoro.

Dopo la proliferazione della vongola filippina (*Tapes philippinarum*) con profondi mutamenti socio-economici, ambientali, ecologici e biologici si osserva una inversione di rotta con una graduale e costante ripresa dei sistemi di pesca artigianali e tradizionali sia in laguna che in mare.

Nel territorio del GAC di Chioggia e del Delta del Po sono presenti 24 valli da pesca che si estendono per circa 8.000 ettari, in cui oltre all'attività venatoria che nel tempo ha assunto caratteri economici prevalenti rispetto all'acquacoltura, si osservano allevamenti estensivi di cefali, orate e branzini, di mazenette, mazzancolle, anguille e attività di pre-ingrasso di *T. philippinarum* mediante sistema fluppy.

Relativamente alla componente turistica si osserva un maggiore peso specifico della città di Chioggia, grazie anche alla spiaggia di Sottomarina, mentre le zone deltizie, oltre alla località di Rosolina Mare con spiaggia attrezzata, sono caratterizzate dall'aspetto più naturale con minima valenza di interventi infrastrutturali.

## RETE NATURA 2000

Nella Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, lungo la fascia costiera veneta sono presenti alcuni siti di notevole pregio ambientale, classificati come SIC (Siti di Interesse Comunitario) e/o ZPS (Zone di Protezione Speciale). In particolare nel tratto costiero del Compartimento Marittimo di Chioggia sono localizzati:

- SIC IT3250047 “Tegnue di Chioggia”
- SIC IT3250034 “Dune residue del Bacucco”
- SIC IT3270017 “Delta del Po: tratto terminale e delta veneto”
- ZPS IT3270023 “Delta del Po”

### *SIC IT3250047 “Tegnue di Chioggia”*

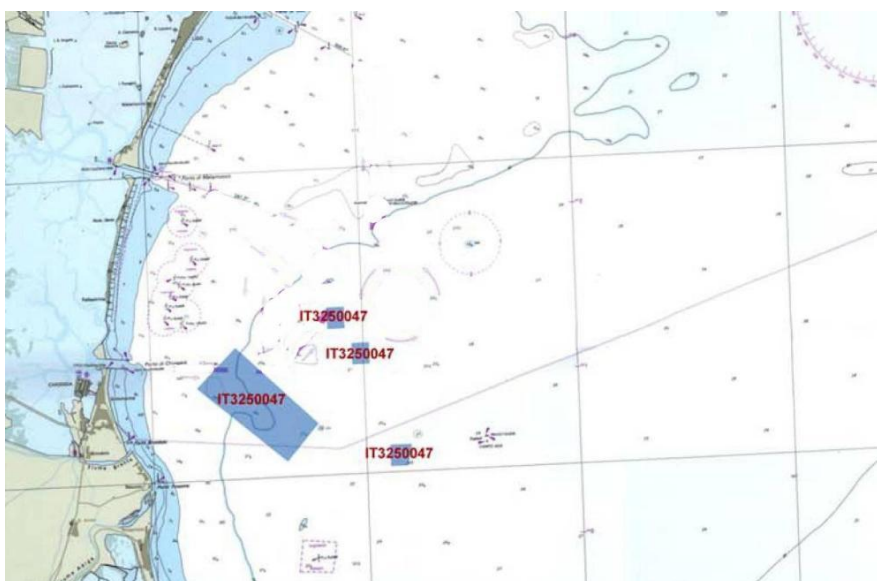
Il sito SIC IT 3250047 ha un'estensione complessiva di 2.656 ha ed una lunghezza di 35 km; è localizzato nel tratto di mare antistante la città di Chioggia e l'isola di Pellestrina.

In data 3 agosto 2002, con decreto ministeriale, è stata istituita una “zona di tutela biologica delle acque marine situate al largo del porto di Chioggia” (ZTB); nell'area di tutela sono vietate sia la pesca professionale sia quella sportiva e sono regolamentate le immersioni di tipo ricreativo, consentendo gli ancoraggi esclusivamente ad appositi gavitelli previa comunicazione all'associazione che ha in gestione la ZTB.

L'area costituisce una sorta di “oasi” rocciosa in un fondale piatto e caratterizzato da sedimenti sabbioso limosi. Sono presenti sia specie rare sia endemismi alto adriatici, oltre che a specie di interesse conservazionistico.

L'habitat menzionato nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presente nel sito è il 1170 “Scogliere”.

Relativamente alle specie appartenenti ai mammiferi e inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE si segnala la presenza di tursiope (*Tursiops truncatus*). Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono, tra i rettili, la tartaruga caretta (*Caretta caretta*) e la tartaruga verde (*Chelonia mydas*).

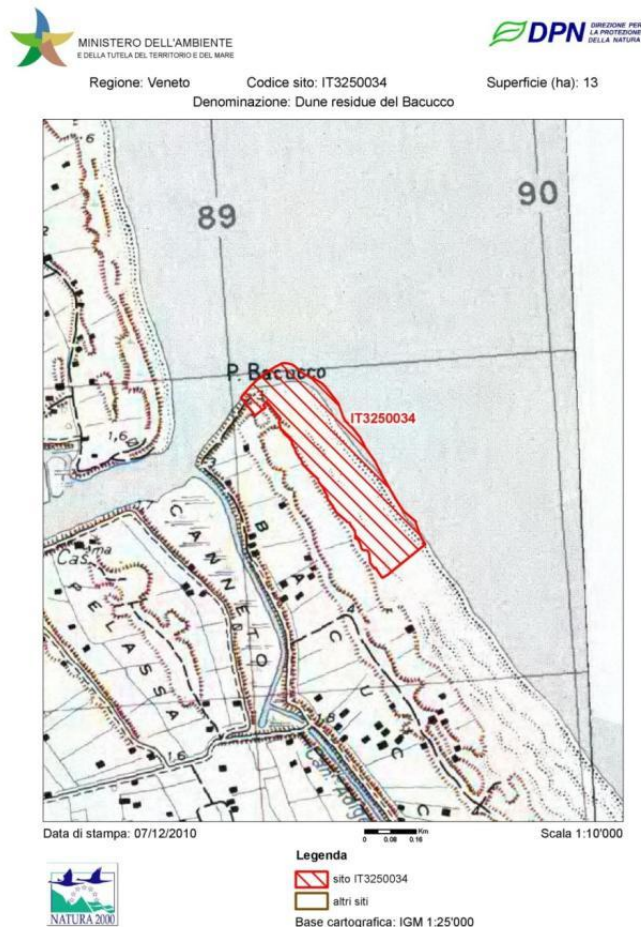


Individuazione del SIC IT3250047 Tegnue di Chioggia (Regione veneto – Rete Natura 2000)

### SIC IT3250034 "Dune residue del Bacucco"

Il sito ha un'estensione di 13 ettari, si tratta di un biotopo con tipici aspetti vegetazionali litoranei della serie psammofila. Mancano gli aspetti più maturi per la distruzione delle dune più arretrate per favorire le colture agrarie. E' presente un'interessante fascia ad *Ammophila arenaria*.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si segnala la presenza di *Charadrius alexandrinus* (fratino), *Circus aeruginosus* (falco di palude), *Circus pygargus* (albanella minore), *Sterna hirundo* (sterna comune), *Sterna albifrons* (fraticello).



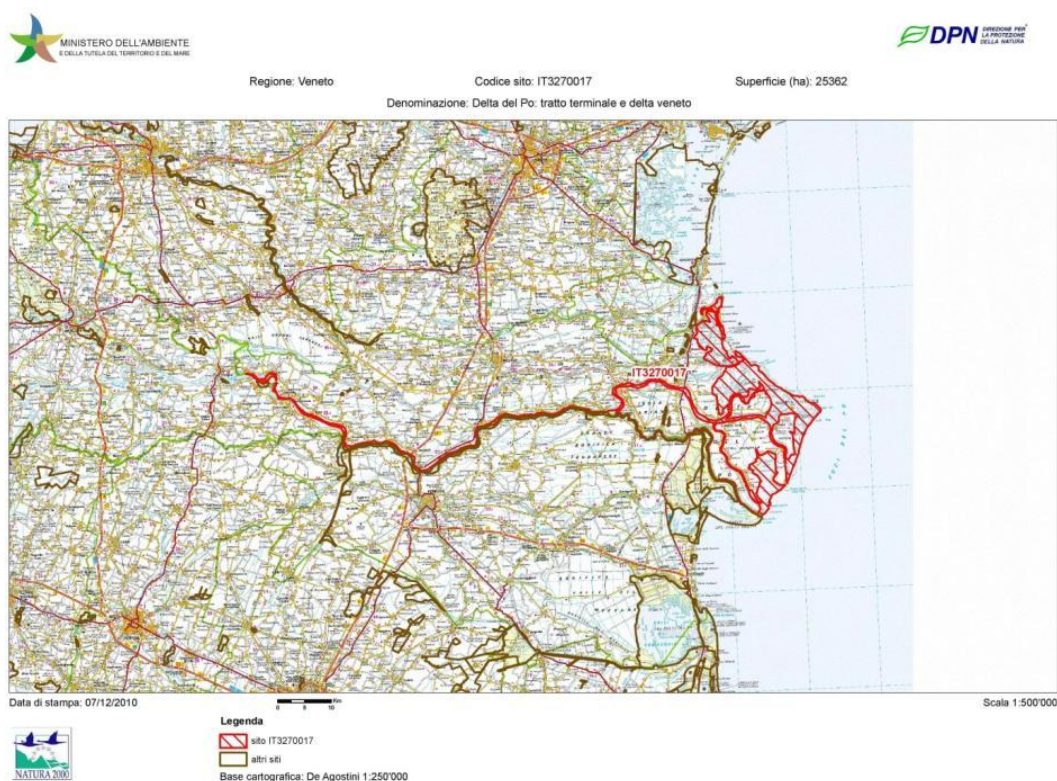
Localizzazione del sito SIC IT3250034 (Fonte: elaborazioni AGRITECO)

### SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto"

Il sito ha un'estensione di 25.372 ettari ed una lunghezza di 328 Km. Tale sito comprende un insieme fluviale caratterizzato da un tratto di fiume di rilevanti dimensioni e portata, con sistema deltizio, sistemi dunali costieri, zone umide vallive, formazioni sabbiose (scanni) e isole fluviali con golene e lanche.

Secondo anche quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli dei fiumi ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline), per il 60%, dei corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) per un altro 30%.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si segnala la presenza di 23 specie di uccelli. Altre specie faunistiche inserite in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalate come presenti nel sito sono, tra rettili ed anfibi, *Emys orbicularis* e *Pelobates fuscus insubricus*, tra i pesci *Padogobius panizzae*, *Pomatoschistus canestrinii*, *Acipenser naccarii*, *Petromyzon marinus*, *Alosa fallax*, *Lethenteron zanandreae*. Specie vegetali inserite in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalate come presenti nel sito sono *Salicornia veneta* e *Kosteletzkya pentacarpos*.



Localizzazione del sito SIC IT3270017 (Fonte: elaborazioni AGRITECO)

### ZPS IT3270023 "Delta del Po"

Il sito ha un'estensione di 25.013 ettari ed una lunghezza di 482 km. Tale sito comprende un'area golenale ricoperta da saliceti e pioppeti, con ampie zone a vegetazione erbacea, lanche e cariceti. Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli dei fiumi ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline), per il 65%, dei corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), per un altro 18%.

Importante sito per la nidificazione, la migrazione e lo svernamento di uccelli acquatici. L'area degli scanni rappresenta un importante sito per la nidificazione di alcune specie di Caradriformi. Alcune aree golenali con vasto canneto e



copertura arborea consentono la nidificazione di Ardeidi, Rallidi e Passeriformi. Presenza di complesse associazioni vegetazionali, con estesi canneti e serie psammofile e alofile. Lembi forestali termofili e igrofili relitti. Presenza di specie vegetali rare o fitogeograficamente interessanti, molte di esse segnalate nel "Libro rosso delle Piante d'Italia".

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si segnala la presenza di 26 specie di uccelli. Altre specie faunistiche inserite in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalate come presenti nel sito sono, tra rettili ed anfibi, *Emys orbicularis* e *Pelobates fuscus insubricus*, tra i pesci *Knipowitschia panizzae*, *Pomatoschistus canestrinii*, *Acipenser naccarii*, *Acipenser sturio*, *Petromyzon marinus*, *Alosa fallax*, *Lethenteron zanandreae*.

Specie vegetali inserite in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalate come presenti nel sito sono *Salicornia veneta* e *Kosteletzkya pentacarpos*.



Localizzazione del sito SIC IT3270023 (Fonte: elaborazioni AGRITECO)

## ASPETTI DEMOGRAFICI

La densità nell'area del GAC è di 130 ab/Kmq, il comune dove risulta più elevata è quello di Chioggia, con 268,36 ab/Kmq, mentre quello meno densamente popolato è Porto Tolle con 43,17 ab/Kmq.

<i>Densità nei comuni del GAC di Chioggia e Delta del Po – 2015</i>			
<b>Comune</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>Superficie (kmq)</b>	<b>Densità (ab/kmq)</b>
Chioggia	49.706	185,22	<b>268,36</b>
Rosolina	6.483	73,12	<b>88,66</b>
Porto Viro	14.494	133,33	<b>108,71</b>
Porto Tolle	9.826	227,62	<b>43,17</b>
<b>Totale</b>	<b>80.509</b>	<b>619,29</b>	<b>130,00</b>

Densità di popolazione nel territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po (Fonte: ISTAT)

Tra il 2010 e il 2015 la popolazione residente nei comuni del GAC di Chioggia e Delta de Po è diminuita dell'1,91%, passando da 82.077 abitanti a 80.509, il comune nel quale si osserva un calo maggiore è Porto Tolle, con una diminuzione del 3,01%, i comuni di Chioggia e Porto Viro vedono ridursi la popolazione rispettivamente del 1,91% e dell'1,81%, a Rosolina il valore riscontrato è significativamente più basso con una riduzione di appena 0,43%.

<i>Andamento demografico 2010/2015</i>			
<b>Comune (Prov.)</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>Var. %</b>
Chioggia (VE)	50.674	49.706	-1,91
Rosolina (RO)	6.511	6.483	-0,43
Porto Viro (RO)	14.761	14.494	-1,81
Porto Tolle (RO)	10.131	9.826	-3,01
<b>Totale</b>	<b>82.077</b>	<b>80.509</b>	<b>-1,91</b>

Numero di abitanti nei comuni del GAC di Chioggia e Delta del Po – confronto 2010-2015 (Fonte: ISTAT)

## ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

L'area di Chioggia e Delta del Po presenta una situazione economica incentrata soprattutto nei settori primari di agricoltura e pesca, con il settore turistico che si sta gradualmente sviluppando sfruttando soprattutto le opportunità offerte dalla pregiata componente ambientale.

Relativamente al settore della pesca ed acquacoltura si riporta il seguente quadro d'insieme delle imprese e degli addetti che lo caratterizzano.

La tradizione peschereccia delle località marinare interne al territorio del GAC di Chioggia e del Delta del Po si evince dal numero di addetti e di imprese attive, sia nella pesca ed acquacoltura che nelle attività connesse (trasformazione, lavorazione, commercio, ecc.).

Dai dati forniti dalla Camera di Commercio (CCIAA) di Venezia Rovigo Delta Lagunare si osserva che le imprese che si occupano di pesca, acquacoltura ed attività ad esse connesse (lavorazione e conservazione e commercio) nel territorio compreso nel GAC di Chioggia e del Delta del Po ammontano a 2.344, delle quali 885 dedite alla pesca e 1.307 all'acquacoltura. Si osserva che le imprese del settore della pesca rappresentano il 26,93% delle imprese operanti nell'area del GAC di Chioggia e Delta del Po, in particolare nel comune di Porto Tolle queste rappresentano il 65,59% delle imprese totali. E' da sottolineare che oltre alle sedi di impresa esaminate nei quattro comuni interessato sono presenti 102 unità locali operanti nell'ambito della pesca.

<b>Sedi di impresa della filiera della pesca nel territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po (30/06/2016)</b>					
<b>Settore di attività</b>	<b>Chioggia</b>	<b>Rosolina</b>	<b>Porto Viro</b>	<b>Porto Tolle</b>	<b>Totale area GAC</b>
Pesca	333	49	53	450	<b>885</b>
Acquacoltura	101	142	74	990	<b>1.307</b>
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	13	1	7	0	<b>21</b>
Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	82	7	19	5	<b>113</b>
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	13	1	4	0	<b>18</b>
<b>Totale</b>	<b>542</b>	<b>200</b>	<b>157</b>	<b>1.445</b>	<b>2.344</b>
<b>Numero di imprese operanti nel territorio del GAC</b>	<b>3.935</b>	<b>1.021</b>	<b>1.546</b>	<b>2.203</b>	<b>8.705</b>
<b>Incidenza percentuale delle imprese di pesca sul totale</b>	<b>13,77%</b>	<b>19,59%</b>	<b>10,16%</b>	<b>65,59%</b>	<b>26,93%</b>

Sedi di impresa dell'area GAC suddivise per comune e per settore di attività (Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA Venezia Rovigo Delta Lagunare su dati Infocamere-StockView)

Per quanto riguarda il numero di addetti che operano in questo settore si osserva che rappresentano il 17,07% degli occupati del territorio con 3.712 addetti, dei quali 1.189 occupati nel settore della pesca e 1.326 in quello dell'acquacoltura. Anche in questo caso si può osservare come questo settore assuma una rilevanza significativa nel comune di Porto Tolle dove il 46,08% degli addetti risulta occupato nella attività connesse alla pesca.

**Occupati della filiera della pesca nel territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po (30/06/2016)**

Settore di attività	Chioggia	Rosolina	Porto	Porto	Totale area GAC
			Viro	Tolle	
Pesca	605	49	24	511	<b>1.189</b>
Acquacoltura	95	123	107	1.001	<b>1.326</b>
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	165	18	127	0	<b>310</b>
Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	480	64	295	18	<b>857</b>
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	23	1	6	0	<b>30</b>
<b>Totale</b>	<b>1.368</b>	<b>255</b>	<b>559</b>	<b>1.530</b>	<b>3.712</b>
<b>Numero di addetti operanti nel territorio del GAC</b>	<b>10.895</b>	<b>2.551</b>	<b>4.986</b>	<b>3.320</b>	<b>21.752</b>
<b>Incidenza percentuale degli addetti nell'ambito della pesca sul totale</b>	<b>12,56%</b>	<b>10,00%</b>	<b>11,21%</b>	<b>46,08%</b>	<b>17,07%</b>

Occupati dell'area GAC suddivisi per comune e per settore di attività (Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCAA Venezia Rovigo Delta Lagunare su dati Infocamere-StockView)

Confrontando i dati del 2011 con quelli aggiornati al 2016 si osserva un decremento significativo, del 22,08%, nel numero di addetti impiegati in questi settori, mentre il numero di imprese subisce un calo del 3,02%. Ponendo particolare attenzione ai settori pesca e acquacoltura si osserva come la prima abbia subito una riduzione del 9,04% nel numero di imprese e del 41,20% nel numero di addetti mentre la seconda un incremento del 7,75% e del 16,01% rispettivamente nel numero di imprese e di addetti. Il settore che presenta il decremento più significativo per quanto riguarda le imprese è il commercio all'ingrosso con un delta del -37,22%, per quanto riguarda gli addetti è invece il commercio al dettaglio, con un decremento che raggiunge l'81,82%.

*Confronto di sedi di impresa e addetti nell'area del GAC di Chioggia e Delta del Po tra gli anni 2011 e 2016*

Settore di attività	Sedi di impresa			Addetti		
	2011	2016	Variazione %	2011	2016	Variazione %
Pesca	973	885	-9,04	2.022	1.189	-41,20
Acquacoltura	1.213	1.307	7,75	1.143	1.326	16,01
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	26	21	-19,23	553	310	-43,94
Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	180	113	-37,22	881	857	-2,72
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	25	18	-28,00	165	30	-81,82
<b>Totale</b>	<b>2.417</b>	<b>2.344</b>	<b>-3,02</b>	<b>4.764</b>	<b>3.712</b>	<b>-22,08</b>

Confronto 2011/2016 di occupati e sedi di impresa dell'area GAC suddivisi per comune e settore di attività (Fonte: elaborazioni Servizio Studi e Statistica CCIAA Venezia Rovigo Delta Lagunare su dati Infocamere-StockView)

Analizzando il tasso di disoccupazione, relativo al 2013, nei comuni del GAC si osserva che questo risulta superiore alla media regionale, che risulta del 7,6%, in ogni singolo comune.

Tasso di disoccupazione nei comuni del GAC di Chioggia e Delta del PO	
Comune	% disoccupazione
Chioggia	12,5
Rosolina	9,5
Porto Viro	10,1
Porto Tolle	9,0
<b>Veneto</b>	<b>7,6</b>

Tassi di disoccupazione nei comuni facenti parte del GAC di Chioggia e Delta del Po (Fonte: URBISTAT)

## FLOTTA PESCHERECCIA

Sulla base di quanto riportato nel Fleet Register UE, nel 2015 la flotta peschereccia nel Compartimento Marittimo di Chioggia risulta composta da un totale di 380 imbarcazioni, delle quali la maggior parte, 212, iscritte all'Ufficio Marittimo di Chioggia. La stazza complessiva risulta di 9.148 GT, per una potenza motore di 54.372,14 kW, i valori medi della flotta sono quindi di 24,07 GT per imbarcazione e 143,08 kW. Le imbarcazioni risultano, nel complesso, avere una LFT media di 12,63 m. Si osservano differenze significative nei valori medi tra gli uffici marittimi, per tutti i

parametri analizzati i valori medi relativi alle imbarcazioni di Chioggia e Porto Tolle sono significativamente superiori rispetto a quelli di Porto Levante e Scardovari.

L'analisi dell'età delle imbarcazioni mette in luce come la flotta a Scardovari sia mediamente più vecchia rispetto agli altri porti, con un'età media delle imbarcazioni di 45,16 anni, la flotta più recente fa riferimento invece a Porto Tolle dove il valore medio è di 25,45 anni. Si osserva che complessivamente nel territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po le imbarcazioni hanno un'età media di 32,37 anni.

Ufficio marittimo di iscrizione	N° di imbarcazioni	Stazza (GT)		Potenza motore (kW)		Lunghezza LFT (m)	Età della flotta (anni)
		totale	media	totale	media	media	media
Chioggia	212	7.337	34,61	40.401,00	190,57	14,95	30,71
Porto Levante	33	65	1,97	1.096,90	33,24	6,67	36,48
Porto Tolle	76	1.555	20,46	10.093,73	132,81	12,63	25,45
Scardovari	59	191	3,24	2.780,51	47,13	7,60	45,16
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>9.148</b>	<b>24,07</b>	<b>54.372,14</b>	<b>143,08</b>	<b>12,63</b>	<b>32,37</b>

Principali parametri tecnico-strutturali delle imbarcazioni del Compartimento Marittimo di Chioggia nel 2015 (Fonte: elaborazione dati Fleet register UE)

La flotta peschereccia veneta ha subito radicali modifiche negli ultimi anni, con misure di arresto definitivo e misure derivate dall'adattamento degli operatori alle nuove normative comunitarie, in particolare al Reg. CE 1967/2010.

In relazione a quanto richiesto nell'Allegato C alla DGR 1142 del 12 luglio 2016 si riporta un confronto della flotta peschereccia relativa agli anni 2007 e 2015.

Dalla tabella seguente si osserva che nel Compartimento Marittimo di Chioggia, la flotta peschereccia nel periodo 2007-2015 ha subito un decremento pari al -30,1%, passando da 544 a 380 battelli. Nel dettaglio si osserva che il porto con perdite più elevate è Porto Levante (-54,8%), mentre a Porto Tolle si riscontra un aumento dei battelli del 111,1%.

Variazione della flotta peschereccia nel Compartimento Marittimo di Chioggia (2007-2015)			
Ufficio Marittimo di iscrizione	2007	2015	Variazione %
Chioggia	312	212	-32,1
Porto Levante	73	33	-54,8
Porto Tolle	36	76	111,1
Scardovari	123	59	-52,0
<b>TOT. CMCI</b>	<b>544</b>	<b>380</b>	<b>-30,1</b>

Flotta peschereccia nel Compartimento Marittimo di Chioggia 2007/2015 (Fonte: Elaborazione dati Fleet Register UE)

Nello stesso periodo (2007-2015) valutando il tonnellaggio complessivo della flotta si osserva una riduzione complessiva del 10,7% e del 18,1% per quanto riguarda la potenza motore (kW). **La riduzione dei due parametri supera il 10%, rispondendo ai requisiti di ammissibilità dell'area GAC.**

<b>Confronto tra i principali parametri della flotta – 2007/2015</b>						
<b>Ufficio marittimo di iscrizione</b>	<b>Stazza (GT)</b>			<b>Potenza (KW)</b>		
	<b>2007</b>	<b>2015</b>	<b>Var. %</b>	<b>2007</b>	<b>2015</b>	<b>Var. %</b>
Chioggia	8.797	7.337	-16,6	51.280,0	40.401,0	-21,2
Porto Levante	907	65	-92,8	6.616,1	1.096,9	-83,4
Porto Tolle	64	1555	2.329,7	1.401,4	10.093,7	620,3
Scardovari	479	191	-60,1	7.056,7	2.780,5	-60,6
<b>Totale</b>	<b>10.247</b>	<b>9.148</b>	<b>-10,7</b>	<b>66.354,2</b>	<b>54.372,1</b>	<b>-18,1</b>

Principali caratteristiche tecniche della flotta peschereccia nel Compartimento Marittimo di Chioggia 2011/2016 (Fonte: elaborazione dati Fleet Register UE)

## **PRODUZIONE DI PESCA ED ACQUACOLTURA**

In questo paragrafo sono esposti i dati relativi alla produzione derivante da attività di pesca ed acquacoltura presenti nel territorio del GAC di Chioggia e Delta del Po.

Le produzioni del settore della pesca sono sostenute dai 4 mercati ittici della zona (Chioggia, Pila-Porto Tolle, Porto Viro e Scardovari) per le catture marine e di ambiti interni e dal Co.Ge.Vo. di Chioggia e di Venezia per quanto riguarda la raccolta di molluschi bivalvi in ambito marino. La sezione dell'acquacoltura comprende le produzioni di molluschi bivalvi delle specie *Tapes philippinarum* (vongola verace) allevati nelle sacche e *Mytilus galloprovincialis* (mitilo o cozza) allevati negli impianti long-line in mare o negli impianti presenti nelle sacche.

I mercati ittici, che accentrano le produzioni ittiche con funzioni distributive e informative, sono diffusi in modo equo lungo la costa da Chioggia alle foci del Po. Tali strutture hanno alle spalle una storia media di 30-40 anni, quasi tutte ristrutturate tra gli anni '80 e '90. I mercati sono, nella maggioranza dei casi, gestiti dagli stessi operatori attraverso cooperative, tranne il mercato ittico di Chioggia che gestisce scambi assai importanti ed è controllato da una partecipata comunale.

I mercati ittici all'ingrosso dell'area GAC vengono così distinti:

<b>Classificazione dei mercati ittici dell'area GAC</b>	
<b>Mercato ittico</b>	<b>Tipologia</b>
Chioggia	mercato misto
Pila - Porto Tolle	mercato alla produzione
Porto Viro	mercato alla produzione
Scardovari	mercato alla produzione

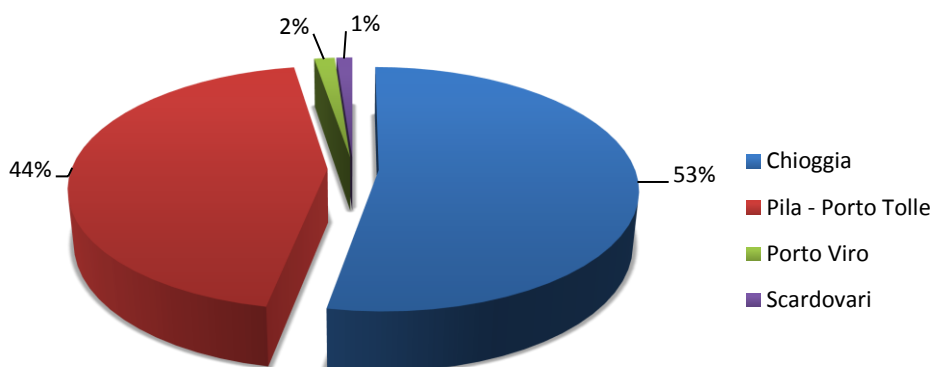
Classificazione per tipologia di vendita dei mercati ittici dell'area GAC

Complessivamente nel 2015 i quattro mercati ittici dell'area GAC hanno commercializzato prodotti ittici per 24.331,90 tonnellate. Dalla tabella e dal grafico si osserva che la maggior parte degli scambi commerciali sono sostenuti dal MIT di Chioggia, con oltre il 50% della produzione (anno 2015), seguito dal mercato di Porto Tolle che rappresenta oltre il 40%, ponendo in un ruolo assai marginale gli altri due punti vendita di Porto Viro e Scardovari. Osservando l'andamento nel tempo si osserva una netta ripresa nell'ultimo anno con quantitativi di risorsa simili a quelli registrati nel 2007, e decisamente più elevati rispetto al periodo 2008-2014. La variazione più significativa si apprezza al mercato di Pila, dove nel 2015 per la prima volta sono state superate le 10.000 t di prodotto conferito, pressoché il doppio rispetto a quanto commercializzato annualmente nel periodo 2010-2014.

<i>Prodotto commercializzato (tonn) nei MIT dell'area GAC</i>					
<b>Anno</b>	<b>Chioggia</b>	<b>Pila - Porto Tolle</b>	<b>Porto Viro</b>	<b>Scardovari</b>	<b>Totale</b>
2003	10.090,70	5.914,50	210,10	286,70	<b>16.502,00</b>
2004	11.281,70	8.371,20	253,60	355,30	<b>20.261,80</b>
2005	11.991,50	8.710,20	318,60	408,80	<b>21.429,00</b>
2006	12.223,80	7.592,60	295,80	369,40	<b>20.481,60</b>
2007	15.971,80	8.054,30	387,70	384,90	<b>24.798,70</b>
2008	13.380,10	8.960,30	451,90	478,60	<b>23.270,90</b>
2009	12.950,90	9.940,70	527,20	447,90	<b>23.866,60</b>
2010	14.035,90	6.602,80	500,90	403,20	<b>21.542,90</b>
2011	11.361,00	5.309,60	607,50	384,30	<b>17.662,40</b>
2012	11.627,28	4.960,90	594,10	341,80	<b>17.524,08</b>
2013	11.559,04	5.344,10	582,00	348,90	<b>17.834,04</b>
2014	12.787,63	6.009,30	448,50	419,30	<b>19.664,73</b>
<b>2015</b>	<b>12.896,75</b>	<b>10.788,48</b>	<b>363,47</b>	<b>283,19</b>	<b>24.331,90</b>

Produzione Mercati ittici del CMCI – 2003/2015 (Fonte: Mercato ittico di Chioggia, Osservatorio Socioeconomico della Pesca.)

### Ripartizione del prodotto commercializzato nei MIT dell'area del Gac di Chioggia e Delta del Po - anno 2015



Ripartizione dei ricavi presso i Mercati ittici del CMCI – anno 2015.



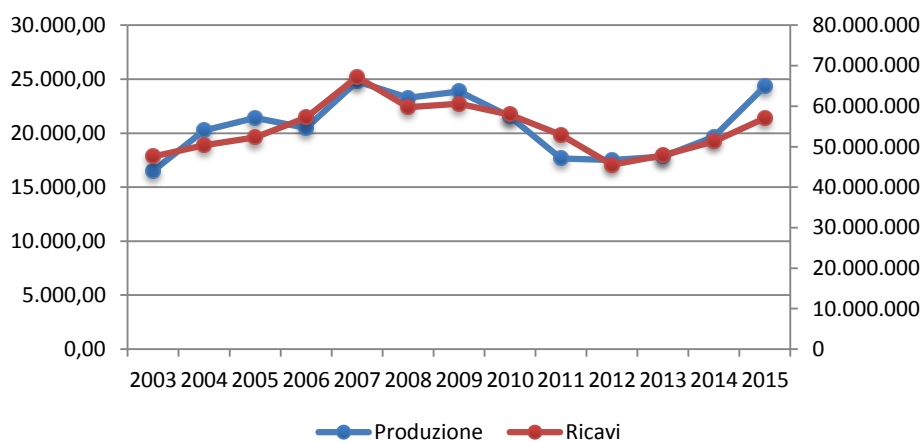
Anche dal punto di vista dei ricavi è il MIT di Chioggia a prevalere, con oltre 40 milioni di euro nel 2015, a fronte dei circa 15 milioni di euro di Pila-Porto Tolle e del circa milione di euro ciascuno di Porto Viro e Scardovari. Anche per i ricavi si assiste ad una lieve ripresa a partire dal 2013, che prosegue nel biennio successivo, attestando il ricavo totale del 2015 a circa 57 milioni di euro, **un valore assai rilevante per l'economia della zona ed in linea a quanto richiesto nei criteri di ammissibilità dalla DGR 1142 del 12 luglio 2016.**

Andamento dei ricavi (€) dei MIT dell'area GAC					
Anno	Chioggia	Pila - Porto Tolle	Porto Viro	Scardovari	Totale
2003	39.085.742	6.921.360	629.509	941.525	47.578.136
2004	40.400.180	8.278.915	675.231	1.005.581	50.359.907
2005	40.582.171	9.767.745	828.540	1.099.579	52.278.035
2006	44.165.575	11.112.458	828.680	1.103.536	57.210.249
2007	53.068.307	11.763.863	1.080.936	1.315.898	67.229.004
2008	45.413.680	11.835.225	1.112.085	1.369.243	59.730.233
2009	46.434.826	11.753.725	1.149.283	1.257.493	60.595.327
2010	45.720.490	9.873.706	1.172.774	1.140.817	57.907.787
2011	41.554.546	9.005.058	1.317.973	1.019.430	52.897.007
2012	36.718.767	6.768.588	1.202.891	815.940	45.506.186
2013	37.239.426	8.764.827	991.660	847.959	47.843.872
2014	38.581.999	10.677.276	966.606	1.072.465	51.298.345
<b>2015</b>	<b>40.303.626,93</b>	<b>14.779.556,46</b>	<b>934.126,75</b>	<b>987.730,02</b>	<b>57.005.040</b>

Ricavi dei Mercati Ittici dell'area GAC di Chioggia e Delta del Po (2003-2015) (Fonte: Mercato ittico di Chioggia, Osservatorio Socioeconomico della Pesca).

Come si osserva dal grafico sottostante l'andamento di produzione e ricavi nel corso degli anni tra il 2003 e il 2015 sono quasi sovrapponibili, ad indicare che il rapporto tra produzione e ricavi negli anni non ha subito variazioni significative.

**Produzione e ricavi nei MIT dell'area del Gac di Chioggia e Delta del Po - anni 2003/2015**



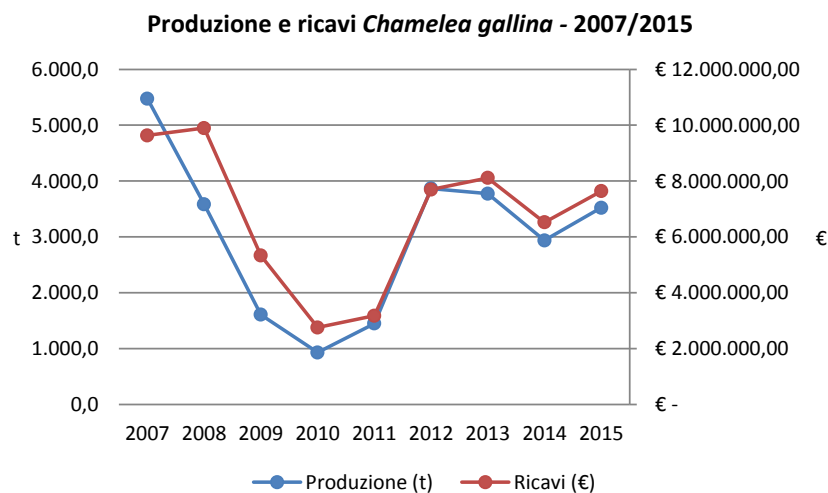
Produzione e ricavi tra il 2003 e il 2015 dei mercati ittici del Compartimento Marittimo di Chioggia

La produzione relativa ai Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia è analizzata per specie e interessa i molluschi bivalvi *Chamelea gallina*, *Callista chione* e *Ensis minor*. La produzione dei due Co.Ge.Vo. viene qui analizzata congiuntamente poiché i due consorzi effettuano una gestione comune delle attività di pesca.

Analizzando i dati forniti dai si osserva che nel 2015 la produzione di *C. gallina* ammonta a 3.521,0 tonnellate ed i ricavi derivanti dalla pesca risultano di 7.640.637,27. La produzione di *C. gallina* mostra un andamento decrescente dal 2007 al 2010, con una successiva ripresa che vede il suo massimo nel 2012. Gli anni successivi mostrano un andamento oscillante con un minimo produttivo nel 2014. La produttività del 2007 non viene più raggiunta negli anni successivi ma si osservano oscillazioni intorno al valore riscontrato nel 2008. Per quanto riguarda i ricavi seguono pressoché l'andamento delle produzioni, fa eccezione il 2008 anno nel quale i ricavi aumentano non ostante il calo produttivo. Analizzando il prezzo medio al Kg il 2009 risulta l'anno migliore, con un prezzo di 3,32 €/Kg. Nell'ultimo triennio analizzato il prezzo sembra stabilizzarsi su un valor di poco superiore ai 2 euro per Kg.

<b>Dati riassuntivi sulla pesca di <i>C. gallina</i> in Veneto – 2007/2015</b>			
<b>Anno</b>	<b>Totale (t)</b>	<b>Prezzo medio (€/kg)</b>	<b>Ricavo totale medio (€)</b>
<b>2007</b>	5.474,4	€ 1,76	€ 9.635.030,24
<b>2008</b>	3.585,9	€ 2,76	€ 9.897.081,24
<b>2009</b>	1.606,5	€ 3,32	€ 5.333.656,36
<b>2010</b>	931,1	€ 2,96	€ 2.756.053,04
<b>2011</b>	1.450,7	€ 2,19	€ 3.177.033,00
<b>2012</b>	3.866,2	€ 1,99	€ 7.693.722,08
<b>2013</b>	3.773,9	€ 2,15	€ 8.113.867,80
<b>2014</b>	2.937,7	€ 2,22	€ 6.521.702,88
<b>2015</b>	3.521,0	€ 2,17	€ 7.640.637,27
<b>Media</b>	<b>3.016,39</b>	<b>€ 2,39</b>	<b>€ 6.752.087,10</b>

Produzione e ricavo medi di *C. gallina*– anni 2007/2015 (Fonte: Co.Ge.Vo. di Venezia e di Chioggia)

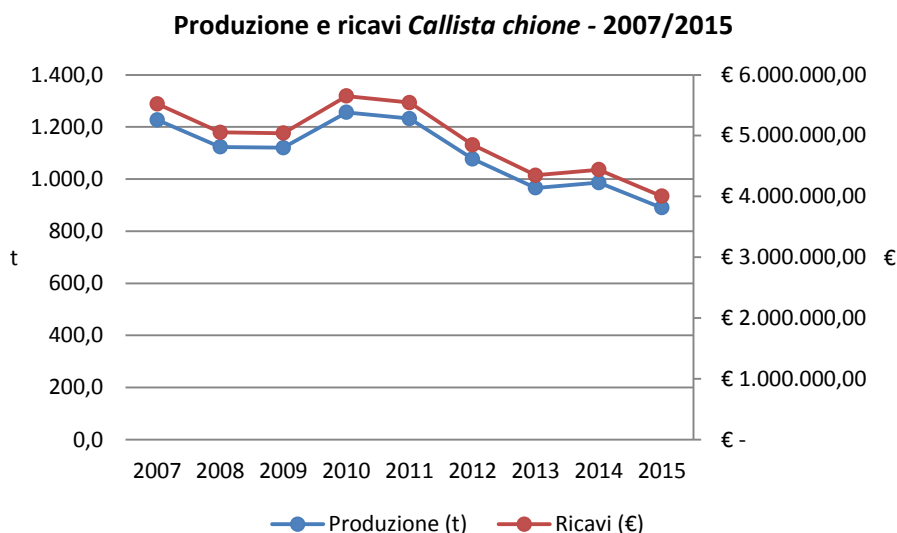


Andamento di produzione e ricavo medi di *C. gallina*– anni 2007/2015

Nel 2015 sono state raccolte 889,7 tonnellate di fasolari, che corrispondono ad un ricavo totale di 4.003.618,50€. La pesca di *C. chione* risulta in calo negli anni analizzati, con minime variazioni sino al 2011 per poi mostrare un decremento più deciso e costante fino al 2015, che risulta l'anno meno produttivo. I ricavi rispecchiano l'andamento delle produzioni ed il prezzo medio al Kg non subisce variazioni attestandosi a 4,50€.

<b>Dati riassuntivi sulla pesca di <i>C. chione</i> in Veneto – 2007/2015</b>			
<b>Anno</b>	<b>Totale (t)</b>	<b>Prezzo medio (€/kg)</b>	<b>Ricavo totale medio (€)</b>
<b>2007</b>	1.227,1	€ 4,50	€ 5.521.837,50
<b>2008</b>	1.123,2	€ 4,50	€ 5.054.328,00
<b>2009</b>	1.120,1	€ 4,50	€ 5.040.598,50
<b>2010</b>	1.256,0	€ 4,50	€ 5.651.788,50
<b>2011</b>	1.231,8	€ 4,50	€ 5.542.969,50
<b>2012</b>	1.077,2	€ 4,50	€ 4.847.575,50
<b>2013</b>	966,2	€ 4,50	€ 4.347.769,50
<b>2014</b>	986,5	€ 4,50	€ 4.439.304,00
<b>2015</b>	889,7	€ 4,50	€ 4.003.618,50
<b>Media</b>	<b>€ 1.097,53</b>	<b>€ 4,50</b>	<b>€ 4.938.865,50</b>

Produzione e ricavo medi di *C. chione*– anni 2007/2015 (Fonte: Co.Ge.Vo. di Venezia e di Chioggia)



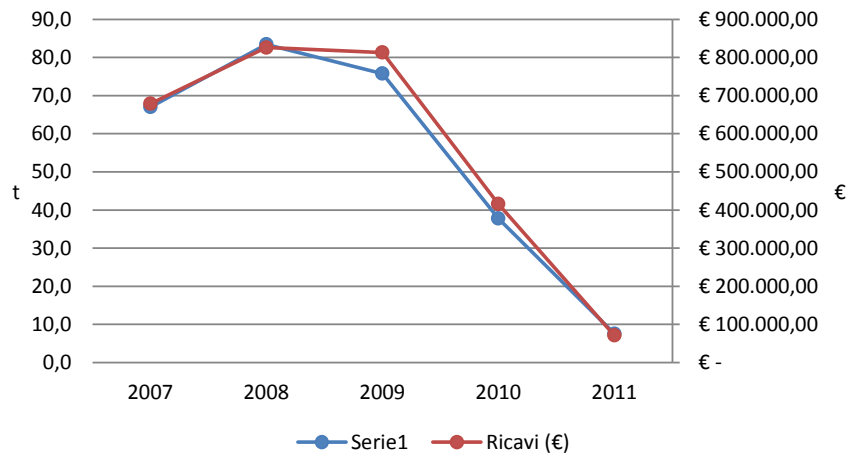
Andamento di produzione e ricavo medi di *C. chione* – anni 2007/2015

La pesca di *E. minor* è stata vietata dopo il primo trimestre 2010 con l’entrata in vigore del Regolamento CE 1967/2006, e successivamente permessa tramite autorizzazione per la pesca sperimentale. Analizzando gli andamenti fino al 2009 si osserva un picco produttivo nel 2008 con 83,4 tonnellate. I ricavi seguono l’andamento delle produzioni con il 2008 come anno con il più basso prezzo medio al Kg. Nel 2010 la pesca è stata effettuata solo nel primo trimestre e nel mese di Dicembre a seguito del permesso di pesca sperimentale, autorizzazione che nel 2011 è stata concessa solo nel primo trimestre. Negli anni successivi, 2012/2015 non ostante le autorizzazioni annuali questo tipo di pesca non è stata praticata a causa della carenza, diffusa lungo tutto il litorale, del prodotto.

Dati riassuntivi sulla pesca di <i>E. minor</i> in Veneto			
<i>Anno</i>	<i>Totale (t)</i>	<i>Prezzo medio (€/kg)</i>	<i>Ricavo totale medio (€)</i>
<b>2007</b>	67,0	€ 10,13	€ 678.770,78
<b>2008</b>	83,4	€ 9,90	€ 825.887,70
<b>2009</b>	75,8	€ 10,73	€ 812.915,53
<b>2010</b>	37,8	€ 11,01	€ 415.814,67
<b>2011</b>	7,6	€ 9,44	€ 71.290,88
<b>2012</b>	0,0	€ -	€ -
<b>2013</b>	0,0	€ -	€ -
<b>2014</b>	0,0	€ -	€ -
<b>2015</b>	0,0	€ -	€ -
<b>Media</b>	<b>€ 30,17</b>	<b>€ 5,69</b>	<b>€ 311.631,06</b>

Produzione e ricavo medi di *E. minor* – anni 2007/2015 (Fonte: Co.Ge.Vo. di Venezia e di Chioggia)

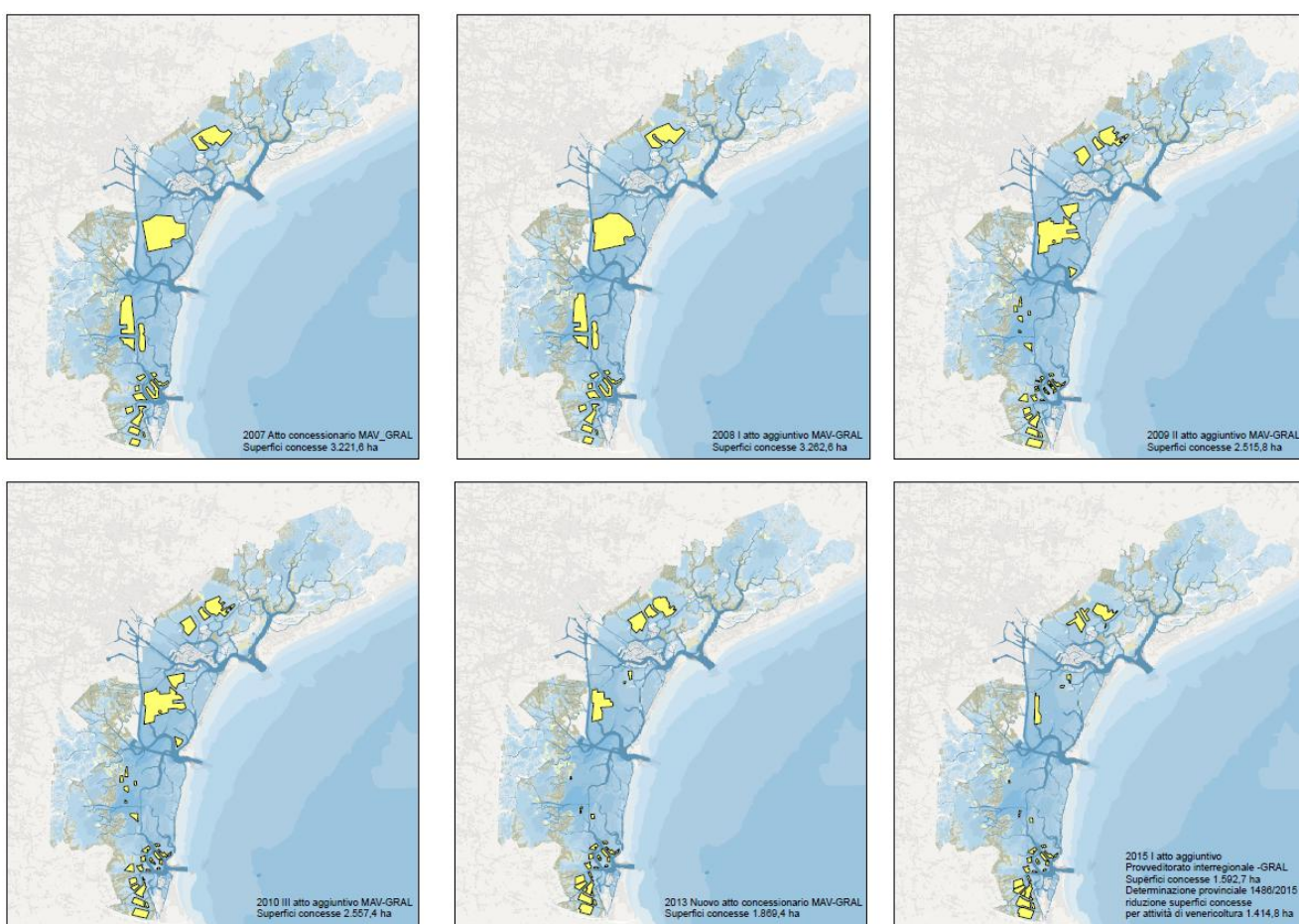
### Produzione e ricavi *Ensis minor* - 2007/2015



Andamento di produzione e ricavo medi di *E. minor* - anni 2007/2015

Il settore dell'acquacoltura in questo territorio risulta molto rilevante per quanto riguarda l'allevamento di mitili e vongole, praticati in particolare nella Sacca di Scardovari e nella laguna di Chioggia, al 2014 risultano attive 101 imbarcazioni di V^ categoria, di queste 74 attive nel Polesine e 27 a Chioggia.

A Chioggia le imprese attive che si occupano di allevamento di vongole al 2014 risultano essere circa 40 (dato G:R:A:L) per una superficie coperta di circa 400 ettari. Nella zona del Polesine le cooperative iscritte al Consorzio delle Cooperative Pescatori Polesine che si occupano di allevamento di molluschi bivalvi risultano 14, ma a queste devono essere aggiunte tutte le ditte che non fanno parte del consorzio ma che operano nelle lagune limitrofe.

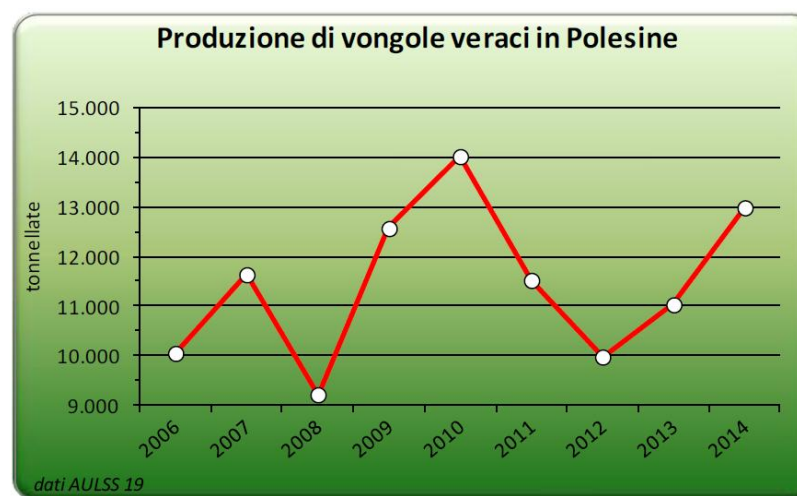
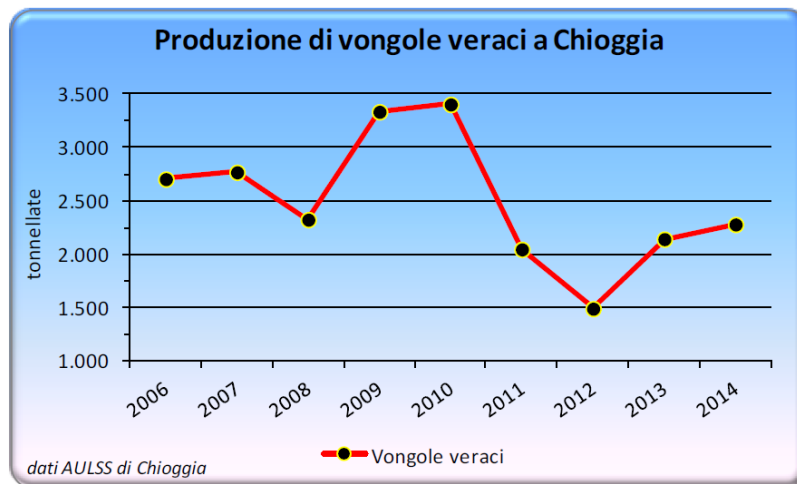


Evoluzione delle aree in concessione in Laguna di Venezia dal 2007 al 2014 (Fonte: elaborazioni Agriteco)



Aree in concessione nel Polesine – Laguna di Caleri – Marinetta (Fonte:Regione Veneto 2016)

La produzione complessiva di vongole veraci (*Tapes philippinarum*) nell'area interessata dal GAC vede un andamento altalenante negli anni, con la produzione in crescita fino al 2007, anno seguito da un crollo che porta nel 2008 ad una produzione circa 11.500 t. Il massimo produttivo si raggiunge nel 2010 con circa 17.500 tonnellate di vongole veraci, delle quali 14.000 provenienti dagli allevamenti del Polesine, nel 2012 però i quantitativi si attestano nuovamente intorno alle 11.500 tonnellate. Il trend negli ultimi anni appare nuovamente in risalita, nel 2014 infatti la produzione ammonta a 15.270 tonnellate delle quali 2.278 t a Chioggia e le rimanenti 12.992 t nel delta del Po.



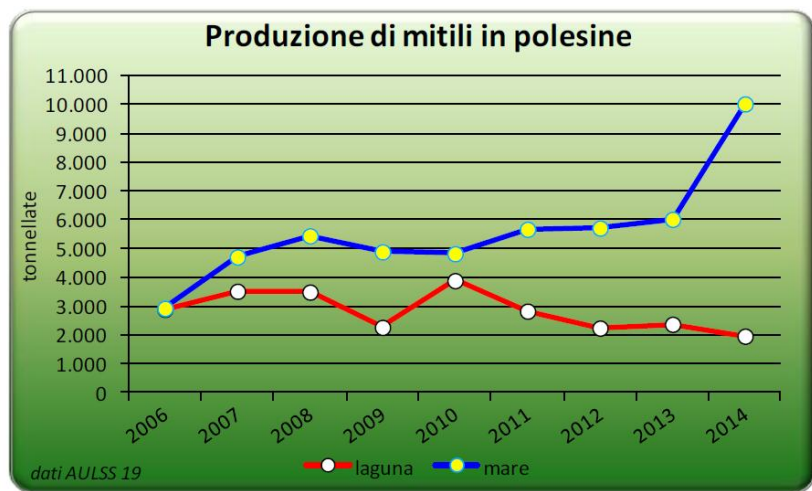
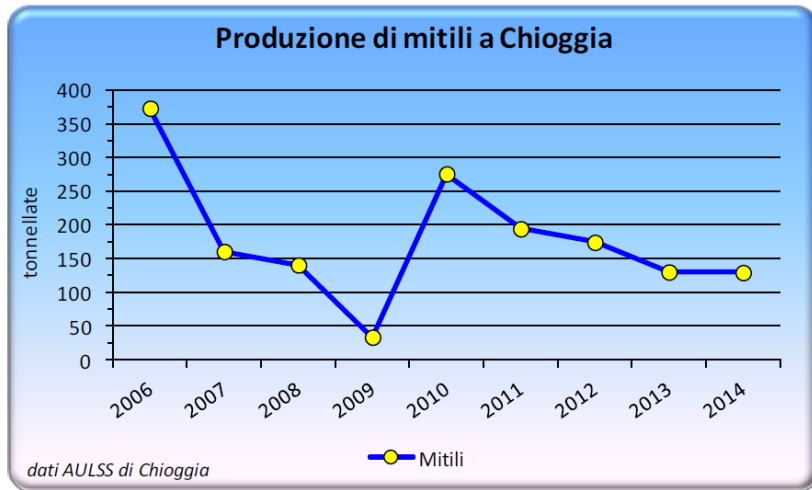
Andamento della produzione di vongole veraci a Chioggia e nel Polesine. (Fonte: Osservatorio Socio Economico della Pesca)

ricavi relativi a questo comparto nel 2014, ricavati analizzando il prezzo medio della risorsa per l'anno in questione, risultano di circa 61.000.000 €, ripartiti in circa 9.000.000 € a Chioggia e circa 52.000.000 € nel Polesine.

La produzione di mitili (*Mytilus galloprovincialis*) avviene principalmente nell'area del Polesine, nel 2014 nel territorio del GAC risultano attivi 18 impianti di mitilicoltura a mare che coprono una superficie di 2.510 ettari. Nel 2014 la produzione ammonta a circa 12.130 tonnellate, di queste circa 10.000 t provengono dagli impianti off-shore del Polesine, circa 2.000 t dagli impianti lagunari e le rimanenti 130 t dagli impianti di Chioggia.

Osservando l'andamento di questo comparto nel tempo, negli anni tra il 2006 e il 2014, si osservano due minimi di produttività nel 2006, con circa 6.500 t, e nel 2009, con circa 7.000 t, nel 2010 e 2011 la produzione aumenta superando le 9.000 t, per poi raggiungere dopo una lieve perdita, le 12.000 tonnellate del 2014. Si può osservare come nel tempo la componente derivante dagli impianti off-shore risulti sempre più rilevante sulla produzione totale mentre la produzione lagunare sia in contrazione.





Andamento della produzione di mitili a Chioggia e nel Polesine. (Fonte: Osservatorio Socio Economico della Pesca)

Analizzando il prezzo medio di questa risorsa nel 2014 si evince che i ricavi per l'allevamento di mitili nell'area esaminata ammontano a circa 8.000.000€.

# CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DELL'AREA DEL FLAG/GAC DI CHIOGGIA E DELTA DEL PO

Gli indicatori riferibili ai criteri di ammissibilità di cui all'Allegato C della DGR 1142 del 12/07/2016 sono tutti soddisfatti e sintetizzati di seguito.

Aspetti legati all'importanza delle attività di pesca e acquacoltura: Nel territorio dei 4 comuni del FLAG/GAC di Chioggia e Delta del Po **il rapporto tra occupati nella pesca, nell'acquacoltura e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali risulta essere pari al 17,1%**, ben al di sopra della soglia richiesta del 2%. La vocazione e la tradizione alla pesca delle località è anche testimoniata dalla **presenza di più siti portuali**, tra cui può essere evidenziato il porto di Pila, di recente ristrutturazione ed altamente funzionale alle necessità della locale flotta. Nell'analisi non può comunque essere trascurata la città di Chioggia, con i battelli ormeggiati lungo le sponde di canali e fondamenta. In un contesto così tradizionale trova spazio come esempio di punto di sbarco il nuovo sito per lo sbarco delle vongole di mare (*Chamelea gallina*) gestito dal Co.Ge.Vo. di Chioggia e da O.P. Bivalvia Veneto, inaugurato qualche mese a Chioggia presso Punta Poli.

Relativamente alla produzione si evidenzia che la parte preponderante è data dal Mercato Ittico di Chioggia, sostenuto da una varietà significativa di prodotto, e da quello di Pila, sostenuto principalmente dalla componente pesce azzurro. In dettaglio, si osserva che nel 2015 **i 4 punti vendita hanno commercializzato circa 24.300 t di prodotti per ricavi complessivi di circa 57 milioni di euro**, evidenziando un netto miglioramento rispetto al quadriennio precedente.

Aspetti legati al declino economico e sociale dell'area: L'analisi della flotta evidenzia, rispetto al 2007, una **variazione della stazza complessiva relativa ai GT di -10,7% ed una diminuzione della potenza motore espressa in kW di -18,1%**. **Per quanto riguarda il valore della produzione si osserva anche qui un decremento, che si attesta a -17,9%**.

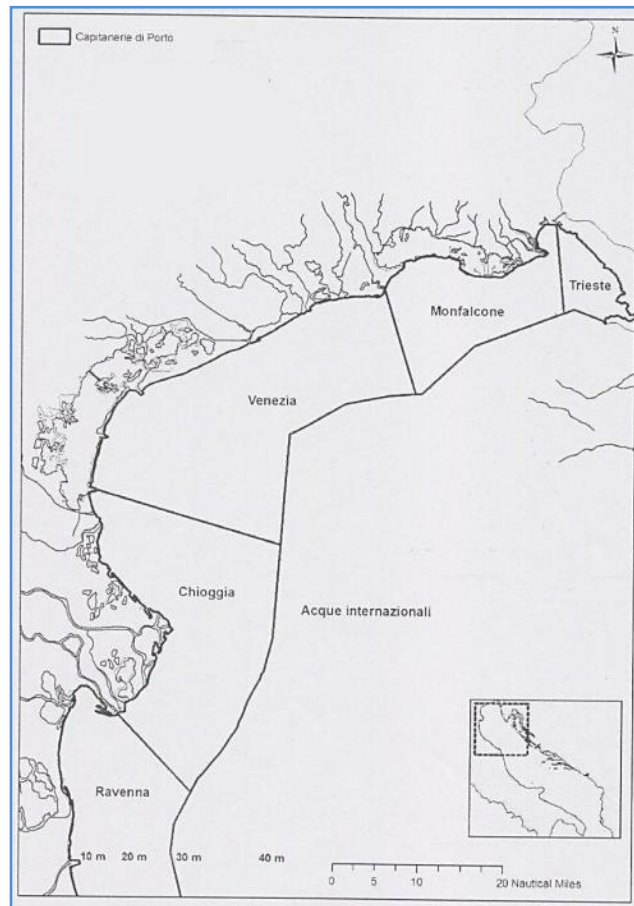
I dati relativi al territorio ed alla popolazione mostrano che l'area GAC di Chioggia e Delta del Po presenta una **densità pari a 130 ab/km<sup>2</sup>**, molto inferiore rispetto alla media regionale che è pari a 269,1 ab/km<sup>2</sup>. Il **tasso di disoccupazione**, riferito all'anno 2013, presenta media regionale del 7,6% e **valori presso i 4 comuni dell'area GAC tutti superiori alla media e compresi tra il 9,0% ed il 12,5%**.

## ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE AL SETTORE DELLA PESCA

Oltre che da consorzi, cooperative, attività di lavorazione e trasformazione del prodotto e attività commerciali, il settore della pesca e dell'acquacoltura è costituito anche da organismi dediti al controllo (Capitaneria di Porto, ASL – sezione veterinaria), alla vendita (Mercati ittici, Centri di Spedizione) e al ricovero delle unità da pesca (porti, darsene, ecc.).

Il controllo della normativa vigente in ambito di sicurezza a bordo, di rispetto dei regolamenti di pesca (regolarità attrezzi, misure e quantitativi di pescato, ecc.) e del traffico marittimo è sostenuto dalla Capitaneria di Porto, situata a Chioggia col comando principale del CMCI ed a Porto Levante con un Ufficio Locale Marittimo. A Pila di Porto Tolle ed

a Scardovari sono presenti due Delegazioni di Spiaggia. L'ambito di controllo è illustrato nella figura seguente, con la suddivisione della costa in compartimenti marittimi.



Ripartizione competenze territoriali capitanerie di porto nell'area del GAC (fonte Geotekno)

I controlli sanitari sulle acque e sulla risorsa alieutica sono effettuati dalle locali Aziende Sanitarie Locali tramite il Servizio Veterinario. Le ASL interessate sono due: ASL 14 Chioggia e ASL 19 Adria.

Lungo la fascia costiera interessata dal GAC di Chioggia e del Delta del Po sono presenti diversi porti e luoghi di ricovero per le unità marittime dedite alla pesca; in particolare, si trovano a Chioggia-Sottomarina, a Caleri (Rosolina), a Porto Levante (Porto Viro), a Pila (Porto Tolle) e a Scardovari (Porto Tolle).

## ASPETTI CONFLITTUALI

I diversi settori della pesca devono necessariamente convivere con altre attività economiche, ma in alcuni casi possono instaurarsi situazioni conflittuali sia intra-settoriali che inter-settoriali.

Gli strumenti per la risoluzione dei conflitti intra-settoriali sono già in fase di sviluppo, con la redazione di Piani di Gestione specifici che necessitano comunque di essere aggiornati con migliorie, da inserire dopo il test delle azioni previste. Per quanto riguarda i conflitti inter-settoriali è opportuno considerare soprattutto il settore degli interventi infrastrutturali già operativi, quali ad esempio il Rigassificatore Adriatic GNL di Porto Levante e le opere a difesa e salvaguarda dei litorali sabbiosi (barriera sommersa di Sottomarina e ripascimenti delle spiagge); e le idee progettuali che possono sorgere nei prossimi anni, quali ad esempio il Terminal Plurimodale Off-shore al largo di Malamocco e la riqualificazione della Centrale ENEL di Porto Tolle.

### *RIGASSIFICATORE ADRIATIC GNL*

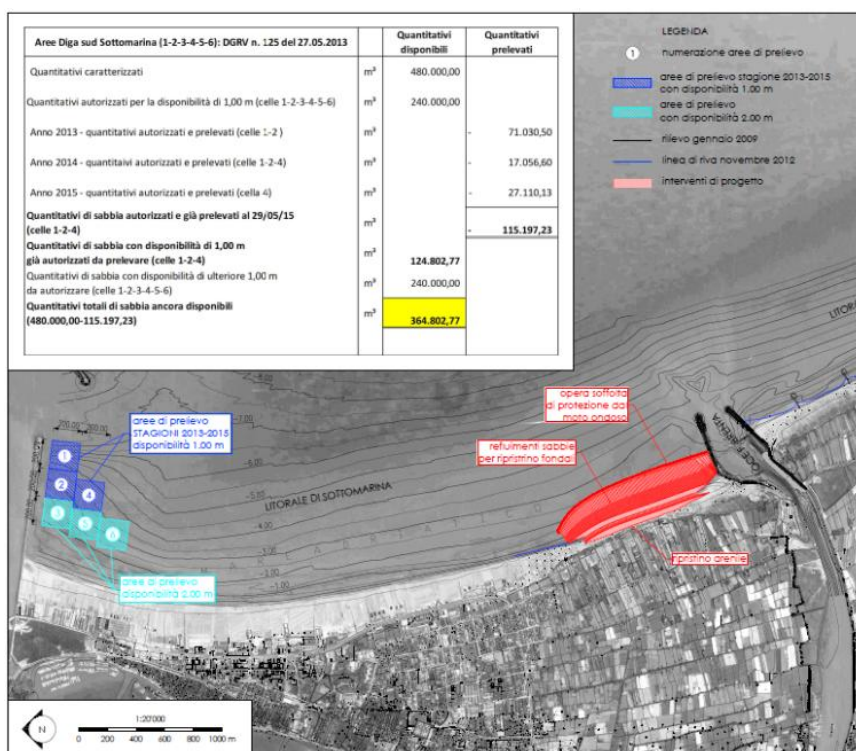
Il 10 agosto del 2009 la “Dukhan” è stata la prima nave metaniera ad attraccare al nuovo terminale della Adriatic GNL. 137,000 metri cubi di gas hanno dato così avvio all’attività del nuovo rigassificatore situato off-shore al largo di Porto Levante. Sebbene logicamente situato in provincia di Rovigo è Chioggia, col suo porto, a regolamentarlo. Il terminale, che viene rifornito bisettimanalmente e ha una capacità di rigassificazione di 8 miliardi di metri cubi l’anno pari alla produzione nazionale e corrispondente a circa il 10% del consumo nazionale, è la prima struttura offshore in cemento armato per la ricezione, lo stoccaggio e la rigassificazione del gas naturale. Dichiarato progetto di interesse strategico dal Comitato Interministeriale per la Programmazione economica e dalla Commissione Europea volge un ruolo significativo nell’approvvigionamento energetico del nostro paese.



Vista del terminale della Adriatic GNL (Fonte: web)

## DIGA SOMMERSA DI SOTTOMARINA

Dopo anni di interventi tampone, nel 2015 è stata approvata la realizzazione di una diga sommersa definitiva a protezione della spiaggia di Sottomarina a Nord della foce del fiume Brenta. L'opera, in abbinamento con azioni di ripristino della sabbia lungo la spiaggia, si pone l'obiettivo di risolvere il problema dell'erosione della zona.



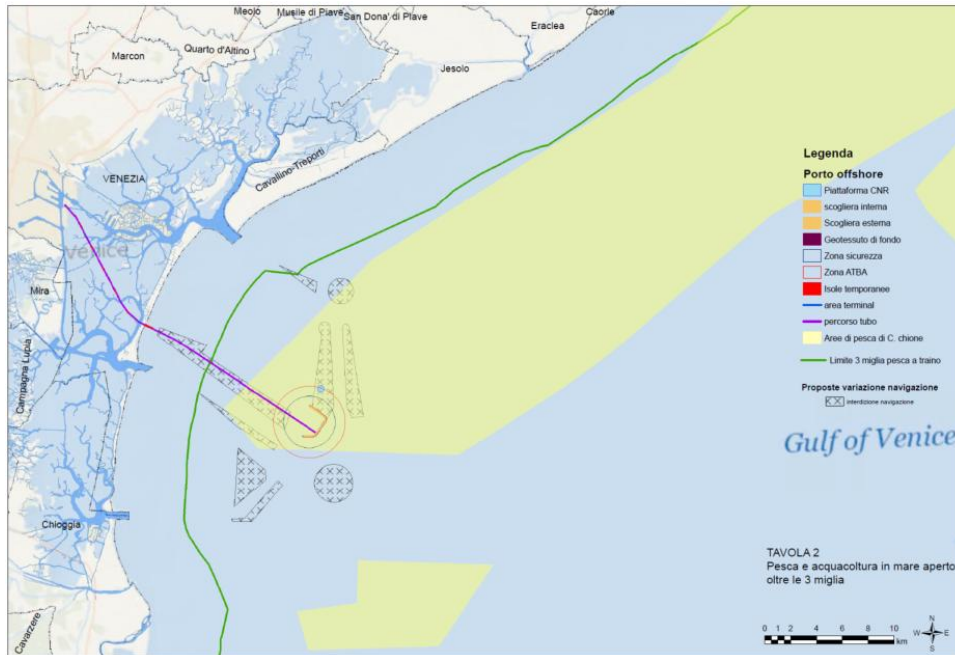
Planimetria interventi lungo il litorale di Sottomarina

Tali interventi hanno quasi sempre delle controindicazioni con la categoria della pesca in particolare con i vongolari di mare ed i pescatori di seppie con le nasse. Nel caso della Diga sommersa di Sottomarina sono state attuate azioni di prelievo delle vongole con stoccaggio in zone sicure e di riattivazione produttiva della specie nelle aree oggetto di lavori.

## TERMINAL PLURIMODALE OFF-SHORE

Nel mese di agosto 2016 il C.I.P.E. ha approvato in linea tecnica il progetto per la realizzazione del porto off-shore in mare Adriatico nel litorale antistante l'isola del Lido di Venezia.

Tale opera se finanziata e realizzata può rappresentare una minaccia per le attività di pesca locali, in particolare delle imprese che operano alla pesca a strascico e quelle dedite alla pesca dei fasolari.



Planimetria localizzazione area porto off shore

### CENTRALE ENEL DI PORTO TOLLE

La centrale termoelettrica di Porto Tolle, situata sul delta del Po nella località Polesine Camerini, era sino al 2010 un grande impianto (ai primi posti in Europa) di produzione di energia elettrica di proprietà di Enel Produzione S.p.A. Divisa in quattro gruppi da 660 MW l'uno, aveva dunque una potenza nominale totale di 2,640 MW e poteva generare circa l'8% del fabbisogno italiano di energia elettrica.

Attualmente la centrale a causa dei mutati scenari energetici non è più in attività, il personale è stato trasferito verso altri impianti e tutti i gruppi sono ormai fermi dal 2010. Enel ha indetto un progetto di riconversione dell'area tramite il progetto Futur-e che prevede la dismissione e la riconversione di 23 centrali dell'azienda. Il primo progetto di riconversione di un'area industriale in Italia sarà quello della centrale del Delta del Po assieme a quello della centrale di Montalto di Castro (Viterbo).



Vista della Centrale ENEL di Porto Tolle (Fonte: web)

## ANALISI SWOT

Di seguito è riportata l'analisi SWOT sviluppata per ambito tematico dalla quale è stata estratta la sintesi presente nell'allegato C. Tale analisi è frutto di un confronto all'interno del gruppo tecnico che ha partecipato alla stesura del PDA e contempla, nell'ottica di un completo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD), anche le indicazioni provenienti da altri tavoli tematici quali quelli del Contratto di Foce.

### PESCA E GOVERNANCE

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di realtà aggregative di primo livello (cooperative) già strutturate su livelli più organizzati (consorzi)</li><li>• Servizi comuni centralizzati ad opera delle associazioni di categoria</li><li>• Presenza di enti di ricerca e gestione focalizzati all'analisi degli ambienti e degli organismi marini</li><li>• Polivalenza dei pescatori locali (attività in laguna e mare)</li><li>• Elevata produttività delle attività di acquacoltura lagunare e maricoltura</li><li>• Ampio spettro dei metodi di pesca</li><li>• Ampio spettro di prodotti ittici</li><li>• Elevata professionalità degli operatori locali</li><li>• Produzioni tipiche di eccellenza (ad es. moeche)</li><li>• Presenza di mercati ittici di grande importanza</li><li>• Primo approccio verso la certificazione del prodotto in alcuni settori (volanti; draghe idrauliche)</li><li>• Sviluppo di approcci di collaborazione/partecipazione tra ricercatori e pescatori nell'ambito di diverse attività progettuali</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Bassa consapevolezza tra la popolazione dell'importanza del patrimonio culturale, ambientale e produttivo legato al mondo ittico</li><li>• Eccesso burocratico</li><li>• Limitata presenza di azioni volte alla riconoscibilità del prodotto locale</li><li>• Limitate iniziative volte alla vendita diretta del pescato</li><li>• Conflitti intersettoriali</li><li>• Conflitti tra segmenti di pesca per sfruttamento aree e/o risorse</li><li>• Elevata conflittualità tra i pescatori</li><li>• Riduzione degli addetti</li><li>• Diffusione pesca abusiva</li><li>• Mancato rispetto alcune norme (distanza costa, maglia, ecc.) da parte di alcuni operatori</li><li>• Stato di sovrasfruttamento della maggior parte delle risorse con valori di mortalità elevati rispetto al MSY</li><li>• Sfruttamento di risorse condivise con altri paesi senza sviluppo di piani di gestione</li><li>• Mancata gestione adattativa della pesca</li><li>• Mancanza di un sistema di monitoraggio "in continuo" delle catture e dello sforzo di pesca ai fini gestionali</li><li>• Formazione non ottimale del prezzo del prodotto alla vendita (es. Mercato Chioggia)</li><li>• Limiti strutturali di alcuni mercati ittici (es. Mercato Chioggia)</li><li>• Scarsa integrazione della pesca con le esigenze di difesa ambientale e col turismo</li><li>• Ridotto coordinamento delle azioni gestionali a livello di Distretto Alto Adriatico e GSA 17</li><li>• Visioni contrapposte tra alcuni operatori della pesca e rappresentanze che limitano la capacità di definizione di proposte gestionali condivise</li></ul>

- Mancanza di soluzioni definitive alla problematica della gestione dei rifiuti raccolti e prodotti dai pescatori
- Produzione di scarto (org. Sottotaglia) che sarà soggetta alla landings obligation
- Scarso coordinamento degli operatori
- Mancanza di rappresentanti unici per segmento di pesca (es. strascico, rapido, reti da posta, ecc.)

#### Opportunità

- Marchi di certificazione e valorizzazione
- Nuova concezione della PCP modellabile sulle esigenze locali
- Costituzione di organismi collettivi (ad es OP) per migliorare le attività gestionali
- Riduzione/gestione dei rifiuti da attività di pesca o raccolti in mare
- Sviluppo del settore della trasformazione per generare nuovi prodotti, nuovi mercati e nuovi posti di lavoro
- Utilizzo dei risultati di altri progetti di ricerca per ampliarne gli effetti
- Possibilità per gli operatori di proporre propri piani di gestione con una condivisione bottom-up
- Sinergia tra operatori della pesca dell'intera GSA17
- Possibilità di sviluppo di piani di gestione degli scarti secondo Reg. 1380/2013
- Secondo Reg. 1380/2013 si dovrà conseguire MSY entro 2020.
- Programmazione FLAG con tempistica di medio periodo che permette potenzialmente strategie di sviluppo adeguate
- Sinergia con altre fonti di finanziamento (ad es. progetti europei, contratto di foce e di costa ecc.)
- Interesse UE per programmazione locale

#### Minacce

- Riduzione degli stock ittici
- Presenza di opere infrastrutturali che riducono le aree sfruttabili (es. GNL terminale, MOSE, futuro Porto Off-shore, ripascimenti, ecc.)
- Disomogeneità dei dati forniti dai mercati ittici
- Dati di stock-assessment riferiti solo ad alcune specie ma con alcune limitazioni (ad es. time lag tra anno valutazione e anno di riferimento)
- Formazione vista come disturbo
- Normativa igienico-sanitaria
- Difficoltà interpretativa da parte degli operatori riferita ai valori di riferimento per la gestione degli stock ad es. MSY
- Secondo Reg. 1380/2013 si dovrà conseguire MSY entro 2020.



## ACQUE INTERNE E DI TRANSIZIONE

<b>Punti di forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Elevata produttività;</li><li>• Presenza di aree di riproduzione e di nursery lagunari;</li><li>• Presenza di impianti di molluschicoltura;</li><li>• Presenza di banchi di molluschi bivalvi;</li><li>• Vicinanza dei luoghi di pesca e di coltura al porto;</li><li>• grande variabilità degli ambienti di transizione (sacche e lagune) e di foci fluviali (Delta del Po) di grande valore paesaggistico ed ambientale</li><li>• presenza di ambienti di transizione, quali le sacche e le lagune, rilevanti aree di produzione ittica</li><li>• Presenza offerta turistica</li><li>• Presenza di strumenti di gestione (ad es. Piano di Foce)</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Basse profondità;</li><li>• Forte raffreddamento invernale;</li><li>• Possibilità di insorgenza di fenomeni distrofici ed anossici;</li><li>• Pericolo di apporto di inquinanti dai fiumi;</li><li>• Diversi livelli amministrativi con differenti responsabilità gestionali</li><li>• Riduzione dell'idrodinamismo causa apporti fluviali</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Possibile implementazione offerta turistica anche in relazione a attività di ittiturismo, pescaturismo e consumo prodotti ittici locali</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Pesca illegale</li><li>• Introduzione di specie alloctone animali o vegetali</li></ul>

## FASCIA 0-3 MIGLIA

Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Elevata produttività;</li><li>• Presenza di aree di riproduzione e di nursery costiere;</li><li>• Presenza di impianti di molluschicoltura;</li><li>• Presenza di banchi di molluschi bivalvi;</li><li>• Vicinanza dei luoghi di pesca e di coltura al porto;</li><li>• Moderato livello di antropizzazione in area Delta del Po</li><li>• Variabilità del sistema costiero di grande valore paesaggistico ed ambientale</li><li>• Attivazione del Distretto Alto Adriatico</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Basse profondità;</li><li>• Forte raffreddamento invernale;</li><li>• Possibilità di insorgenza di fenomeni distrofici ed anossici;</li><li>• Rischio occasionale di inquinamento microbiologico entro il 1° miglio;</li><li>• Fenomeni di stratificazione a carattere stagionale;</li><li>• Elevata risospensione dei sedimenti dovuta ad idrodinamismo a sud;</li><li>• Pericolo di apporto di inquinanti dai fiumi;</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Possibile incremento dell'attività di molluschicoltura;</li><li>• Costituzione di consorzi di gestione della fascia costiera;</li><li>• Aree a bassa incidenza antropica per turismo eco-sostenibile area Delta</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Perdita della deroga alla piccola pesca a strascico invernale e primaverile entro 3 miglia dalla costa a causa della scelta nazionale di non segnalare questa peculiarità locale nei confronti del Reg. UE n. 1967/06;</li><li>• Eccessiva concentrazione dello sforzo di pesca (reti da posta, nasse e draghe);</li><li>• Pesca illegale con attrezzi al traino (in particolare rapido e volante);</li><li>• Competizione e conflitti fra attrezzi e mestieri;</li><li>• Sversamento accidentale di inquinanti;</li><li>• Introduzione di specie alloctone;</li><li>• Mutamenti climatici</li></ul>

## FASCIA 3-12 MIGLIA

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Discreto carico trofico;</li><li>• Presenza di irregolarità rocciose ad elevata biodiversità (tegnùe);</li><li>• Buona qualità microbiologica;</li><li>• Evidenze di aree nursery fino a circa 6 miglia dalla costa;</li><li>• Presenza di banchi naturali di molluschi bivalvi;</li><li>• Attivazione del Distretto Alto Adriatico</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Moderata risospensione dei sedimenti dovuta ad idrodinamismo;</li><li>• Interdizione alla pesca di gasteropodi in alcuni ambiti territoriali (area Meridionale) per eccesso concentrazione Cd;</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Possibile espansione molluschicoltura in sospensione;</li><li>• Avviare o potenziare, in aree ristrette, azioni mirate all' incremento delle risorse alieutiche (barriere, ripopolamento attivo);</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Azione impattante degli attrezzi a strascico demersale</li><li>• Pericolo di incidenti da traffici marittimi;</li><li>• Competizione e conflittualità fra attrezzi e mestieri;</li><li>• Eccessivo sforzo di pesca, soprattutto entro le 6 miglia;</li><li>• Introduzione di specie alloctone;</li></ul>

## FASCIA OLTRE 12 MIGLIA

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di fondi sabbiosi (sabbie relitte) ad elevata biodiversità;</li><li>• Qualità delle acque meno influenzate da fattori antropici;</li><li>• Attivazione del Distretto Alto Adriatico</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Produttività ridotta;</li><li>• Minore accessibilità alla pesca per imbarcazioni di piccole-medie dimensioni;</li><li>• Mancata efficacia di coordinamento tra regioni e Slovenia/Croazia per gestione condivisa attività di pesca</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppo in corso di gestione internazionale delle risorse condivise;</li><li>• Processo di regionalizzazione UE</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Pericolo di incidenti da traffici marittimi;</li><li>• Introduzione di specie alloctone;</li><li>• Competizione in crescita con imbarcazioni straniere</li></ul>

## PESCA ARTIGIANALE – RETI DA POSTA

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Pescato di buona qualità e pregio;</li><li>• Buona selettività degli attrezzi;</li><li>• Buona diversificazione delle tecniche;</li><li>• Efficiente sfruttamento delle risorse;</li><li>• Vendita diretta del pescato (dove presente);</li><li>• Produzione non soggetta a fermi pesca</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Vetustà di parte della flotta</li><li>• Variabilità dei rendimenti di cattura;</li><li>• Forte dipendenza da condizioni ambientali;</li><li>• Bassa efficienza gestionale;</li><li>• Incremento dello sforzo di pesca</li><li>• Lavoro usurante per l'uomo data la bassa o nulla meccanizzazione</li><li>• Conflittualità con altri sistemi di pesca e con pesca illegale/abusiva</li><li>• Mancato coordinamento degli operatori e mancanza consorzi/OP dedicati</li><li>• Pesca abusiva e/o utilizzo numero attrezzi superiore al consentito</li><li>• Mancanza di fermo biologico e limitazioni dello sforzo di pesca</li><li>• Sovrasfruttamento risorse (ad es. canocchie)</li><li>• Attrezzi multipli consentiti ad oggi senza conoscenza effettiva della attività svolta</li><li>• Mancata installazione sistemi AIS o affini, che riducono sicurezza e possibilità conoscenza aree di pesca</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Estendere presenza di aree con impedimenti per la pesca a strascico;</li><li>• Miglioramento delle tecniche di pesca;</li><li>• Vendita del prodotto Km 0</li><li>• Interesse della EU e GFCM a favorire sviluppo pesca artigianale</li><li>• Fondi FEAMP a disposizione per questo segmento di pesca</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Mareggiate di forte intensità;</li><li>• Conoscenze limitate della distribuzione, tipologia, stagionalità e catture e impatto sulle risorse</li><li>• Produzione non soggetta a fermi pesca</li></ul>

## DRAGHE IDRAULICHE

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sistema di pesca selettivo;</li><li>• Presenza dei Consorzi di autogestione;</li><li>• Risorsa stanziale rapidamente rinnovabile;</li><li>• Percorsi di certificazione del prodotto attivati dalla OP anche se non conclusi</li><li>• Consapevolezza degli operatori dell'importanza della gestione dei banchi naturali</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Depauperamento dei banchi naturali;</li><li>• Reclutamento imprevedibile;</li><li>• Mancata gestione degli stock secondo criteri scientifici riconosciuti da UE. Ad esempio non si valuta la mortalità causata dalla pesca (F) o il Massimo Rendimento Sostenibile (MSY- la massima quantità di catture che può essere prelevata nel lungo periodo senza causare il collasso delle risorse);</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Miglioramenti tecnologici per un incremento della selettività degli attrezzi;</li><li>• Avvio di azioni per la ricostituzione degli stocks (ripopolamenti attivi, creazione di aree nursery); Valorizzazione di specie secondarie;</li><li>• Utilizzo della nuova normativa sulla taglia minima che impone la reimmissione in mare del prodotto rivagliato sottotaglia per la creazione di aree nursery o per ripopolarne di pescate</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Forte impatto ambientale: modificazione dei popolamenti macrozoobentonici ed alterazione della geomorfologia del fondale;</li><li>• Inquinamento microbiologico; Estensione delle zone di tipo B (Reg. 1967/2006);</li><li>• Morie per cause esterne (principalmente ambientali e climatiche e con effetti incrementati dalla riduzione della consistenza dello stock)</li><li>• Reg 1967/2006 ha praticamente chiuso la pesca dei cannolicchi</li></ul>

## STRASCICO

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di ampie aree strascicabili;</li><li>• Sistema di pesca particolarmente “efficiente”;</li><li>• Catture anche di specie di elevato pregio</li><li>• Pescatori favorevoli a piani di gestione incentrati sulla pesca e non sulla tutela di una singola specie</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Tipo di pesca scarsamente selettivo;</li><li>• Sistema fortemente impattante sull’ambiente;</li><li>• Presenza di imbarcazioni sovradimensionate per stazza e potenza;</li><li>• Pesca illegale e mancanza rispetto alcune norme;</li><li>• Conflittualità con altre tipologie di pesca (reti da posta)</li><li>• Perdita di Deroghe per pesca latterino</li><li>• Presenza di rigetti per molte specie Ann. III Reg 1967/2006</li><li>• Scarsa valorizzazione del prodotto</li><li>• Disponibilità valutazione risorse solo per alcune specie</li><li>• Sfruttamento di stock condivisi a livello di bacino</li><li>• Fermo biologico non settato sulle reali caratteristiche biologiche di alcune specie</li><li>• Consumi gasolio relativamente elevati</li><li>• Sovrasfruttamento della maggior parte degli stock sfruttati</li><li>• Mancato coordinamento degli operatori e mancanza consorzi/OP dedicati</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Necessario stabilire piani di gestione pluriennali per la gestione delle risorse e limitazioni dello scarto;</li><li>• Nuova PCP che propone di adattare sulla normativa europea casi particolari locali</li><li>• Possibile miglioramento della selettività</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Settore influenzato dall'andamento del prezzo del gasolio;</li><li>• Estesa presenza di aree/strutture con impedimenti per la pesca;</li><li>• Concorrenza prodotti da altri mercati esteri</li><li>• Normativa sempre più complessa da gestire (es. logbook elettronici)</li></ul>

## RAPIDO

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di ampie aree per l'attività;</li><li>• Sistema di pesca particolarmente "efficiente" per alcune specie bersaglio (es. pesci piatti, pectinidi);</li><li>• Pescatori favorevoli a piani di gestione incentrati sulla pesca e non sulla tutela di una singola specie</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Tipo di pesca scarsamente selettivo;</li><li>• Sistema fortemente impattante sull'ambiente;</li><li>• Presenza di imbarcazioni sovradimensionate per stazza e potenza;</li><li>• Pesca illegale e mancanza rispetto alcune norme;</li><li>• Conflittualità con altre tipologie di pesca (reti da posta)</li><li>• Presenza di rigetti per molte specie Ann. III Reg 1967/2006</li><li>• Scarsa valorizzazione del prodotto</li><li>• Disponibilità valutazione risorse solo per alcune specie</li><li>• Sfruttamento di stock condivisi a livello di bacino</li><li>• Fermo biologico non settato sulle reali caratteristiche biologiche di alcune specie</li><li>• Consumi gasolio elevati</li><li>• Interdizione alla pesca di gasteropodi in alcuni ambiti territoriali (area Meridionale) per eccesso concentrazione Cd;</li><li>• Sovrasfruttamento della maggior parte degli stock sfruttati</li><li>• Mancato coordinamento degli operatori e mancanza consorzi/OP dedicati</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Necessario stabilire piani di gestione pluriennali per la gestione delle risorse e limitazioni dello scarto;</li><li>• Nuova PCP che propone di adattare sulla normativa europea casi particolari locali</li><li>• Possibile miglioramento della selettività</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Settore influenzato dall'andamento del prezzo del gasolio;</li><li>• Estesa presenza di aree/strutture con impedimenti per la pesca;</li><li>• Concorrenza prodotti da altri mercati esteri</li><li>• Normativa sempre più complessa da gestire (es. logbook elettronici)</li></ul>

## VOLANTE

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sistema particolarmente efficiente;</li><li>• Risorse rapidamente rinnovabili;</li><li>• Percorsi di certificazione del prodotto attivati da alcuni operatori anche se non conclusi</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Pescato composto prevalentemente da specie massive di basso valore unitario;</li><li>• Difficoltà di collocazione del prodotto sul mercato;</li><li>• Prezzo di vendita inferiore a quello nazionale;</li><li>• Elevati consumi di gasolio;</li><li>• Prodotto locale non disponibile durante i fermi biologici</li><li>• Scarti dipendenti anche dalle richieste del mercato</li><li>• Stato di sovrasfruttamento delle principali risorse sfruttate</li><li>• Stock sfruttati condivisi con altri paesi Adriatico</li><li>• Trend di riduzione delle dimensioni delle specie bersaglio (acciuga, sardina) che riducono qualità e opportunità di mercato</li><li>• Valutazioni delle risorse disponibili solo 1-2 anni dopo</li><li>• Forte differenza strutturale (dimensioni barche) nelle diverse aree che riducono la possibilità di accordi gestionali</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Contesto ambientale favorevole allo sviluppo del pesce azzurro;</li><li>• Collegamento con industrie di conservazione e trasformazione;</li><li>• Sviluppo di Piani di gestione pluriennali piccoli pelagici in ambito GSA17 per gestione razionale delle risorse e limitazione dello scarto;</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Calo della risorsa;</li><li>• Settore influenzato dall'andamento del prezzo del gasolio;</li><li>• Concorrenza da altri mercato esteri con prodotto di dimensioni maggiori e qualità migliore</li><li>• Riduzione produzione primaria Alto Adriatico</li></ul>

## POLIVALENTI

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Adattamento del sistema di pesca in base alle fluttuazioni delle risorse ed alla stagionalità;</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Difficoltà di gestione amministrativa; Vetustà della flotta;</li><li>• Difficoltà di descrivere catture e sforzo di pesca ai fini gestionali</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Capacità di risposta rapida alle esigenze di mercato;</li></ul>
<b>Minacce</b>
-



## ALLEVAMENTO IN LAGUNA

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Partecipazione alle attività di allevamento del mondo femminile nelle aree del delta del Po</li><li>• Presenza di produzioni con marchio di certificazione</li><li>• Attività complementare ad altre (area delta)</li><li>• Collaborazione tra allevatori consolidata nell'area del Delta Po (Consorzio Scardovari)</li><li>• Fluttuazioni prezzo del prodotto non controllate da gestione offerta</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Approvvigionamento del seme</li><li>• Attività principale (monoreddito - area Chioggia)</li><li>• Pre-ingrasso</li><li>• Collaborazione tra allevatori non ottimale (Chioggia, Marinetta?)</li><li>• Diffusione pesca abusiva</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Possibilità acquisto seme da schiuditoio</li><li>• Tecniche di pre-ingrasso consolidate</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Scarsa idrodinamica e pericolo anossie</li><li>• Morie per cause ambientali</li></ul>

## MARICOLTURA

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Elevate produttività;</li><li>• Buona qualità del prodotto coltivato;</li><li>• Impatto ambientale mitigato dall'elevato idrodinamismo;</li><li>• Presenza di organismi associativi (ConSORZI);</li><li>• Presenza di produzioni con marchio di certificazione</li><li>• Partecipazione alle attività di allevamento del mondo femminile nelle aree del delta del Po</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Monospecificità della coltura (mitilo); Scarsa propensione alla diversificazione in maricoltura;</li><li>• Concentrazione dell'offerta in periodi limitati dell'anno;</li><li>• Scarsa coesione e forte competitività fra le imprese;</li><li>• Non adeguata valorizzazione della produzione;</li><li>• Esposizione a rischi ambientali;</li><li>• Mancato coordinamento operatori per vendita del prodotto;</li><li>• Utilizzo calze plastica che si diffondono in ambiente</li><li>• Morfologia della costa non idonea per alcune pratiche di maricoltura</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Buon carico trofico;</li><li>• Disponibilità di nuove concessioni;</li><li>• Mercato in espansione;</li><li>• Innovazione e razionalizzazione dei sistemi di coltura;</li><li>• Aree utilizzabili per pescaturismo;</li><li>• Diversificazione delle specie coltivate;</li><li>• Possibile trasformazione del prodotto per creare valore aggiunto</li><li>• Possibile utilizzo "tecnica neozelandese" a ridotto utilizzo materiale plastico</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Biotossine algali;</li><li>• Incidenti dovuti a traffici marittimi;</li><li>• Morie per cause ambientali</li><li>• Concorrenza prodotto estero</li></ul>

## VALLICOLTURA

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Radicate tradizioni di vallicoltura;</li><li>• Ambienti relativamente preservati;</li><li>• Diversificazione con utilizzo valli per altre attività (Caccia e Turismo)</li><li>• Vendita del prodotto dalla valle direttamente al consumatore;</li><li>• Elevata qualità organolettica del prodotto allevato in regime estensivo/semi-intensivo rispetto al prodotto da gabbie</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Elevate escursioni termiche;</li><li>• Eccessivi costi di produzione;</li><li>• Scarsa valorizzazione del prodotto;</li><li>• Perdita prodotto per presenza uccelli ittiofagi</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Interesse comunitario verso l'acquacoltura</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Forte concorrenzialità dei prodotti ittici provenienti da altri paesi mediterranei;</li></ul>

## RIPOPOLAMENTO ATTIVO

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Semplicità di gestione;</li><li>• Disponibilità di seme naturale per alcune specie (canestrelli, ostriche, mitili, vongole);</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Divergenza di opinioni della comunità scientifica sulla loro effettiva efficacia;</li><li>• Scarsa disponibilità di informazioni statistiche utili alla definizione dei piani di azione;</li><li>• Scarsa disponibilità di seme di specie autoctone da riproduzione artificiale (es. capasanta);</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di numerosi impianti di molluschicoltura in area costiera;</li><li>• Creazione di aree di nursery per molluschi (cefalopodi, bivalvi) in zone interdette alla pesca;</li><li>• Forme di gestione sostenibile delle risorse alieutiche;</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Pesca illegale;</li></ul>

## STRUTTURE ARTIFICIALI

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Protezione dalla pesca a strascico;</li><li>• Incremento della biodiversità e, almeno a livello locale, della biomassa (spill over) anche se limitato;</li><li>• Possibilità di uso turistico e ricreativo;</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Divergenza di opinioni della comunità scientifica sulla loro effettiva efficacia;</li><li>• Scarsa disponibilità di informazioni statistiche utili alla definizione dei piani di azione;</li><li>• Interventi puntiformi: per ottenere effetti significativi sarebbero necessari interventi su scala maggiore;</li><li>• Possibile carenza di stabilità strutturale su fondi mobili;</li><li>• Inadatte ad aree ad alto tasso di sedimentazione e/o risospensione;</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di attività turistico-ricreative (immersioni sub, pesca sportiva);</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Rischi di sedimentazione o di danneggiamento dei manufatti ad opera di fenomeni idrologici;</li></ul>

## ZONE DI TUTELA BIOLOGICA

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Misura gestionale di applicazione relativamente semplice;</li><li>• Salvaguardia di aree/habitat di pregio ecologico ed ambientale;</li><li>• Possibile contributo alla gestione sostenibile delle risorse alieutiche;</li><li>• Presenza nell'area di centri di ricerca di eccellenza per attività di ricerca integrata e gestione;</li><li>• Utilizzo ad uso ricreativo (subacquea) dell'area</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Scelte non pienamente condivise dalle categorie più direttamente interessate dall'intervento;</li><li>• Scarsa disponibilità di informazioni statistiche utili alla definizione dei piani di azione;</li><li>• Mancanza di strumenti gestionali efficaci;</li><li>• Area utilizzata dai pescatori per depositare reti dismesse o altro materiale</li><li>• Presenza di attrezzi sul fondo causa pesca illegale</li><li>• Attività di pesca con attrezzi non consentiti</li><li>• Regione Veneto non proattiva nella definizione di area SIC della ZTB</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Ulteriore promozione di attività turistico-ricreative;</li><li>• Valorizzazione da parte di UE delle ZTB e dei siti N2000</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Mutamenti climatici</li></ul>

## PESCA SPORTIVO-RICREATIVA

Punti di Forza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di risorse di interesse per la pesca sportiva/ricreativa;</li><li>• Numero consistente di pescatori;</li><li>• Presenza nel territorio di associazioni di pescatori sportivi;</li><li>• Rilevante indotto economico;</li><li>• Attività di ripopolamento (in acque interne)</li></ul>
Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Mancanza di licenze e regolamentazioni stringenti;</li><li>• Mancanza di dati quantitativi sulla consistenza del fenomeno e sull' impatto dell'attività di prelievo effettiva;</li><li>• Difficoltà nella realizzazione di controlli;</li><li>• Mortalità indotta su organismi di grossa taglia e specie di valore conservazionistico;</li><li>• Prodotto pescato non esclusivamente per consumo personale</li><li>• Utilizzo di attrezzature per la pesca professionale</li><li>• Pesca abusiva</li></ul>
Opportunità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Potenziali opportunità lavorative per le "guide di pesca" per riconversione pescatori professionali;</li><li>• Possibile coinvolgimento per il monitoraggio delle risorse e la tutela ambientale;</li><li>• Elevate potenzialità economiche del settore anche in ambito turistico;</li><li>• Creazione di un libro delle uscite e delle catture come per i cacciatori</li><li>• Percorso di razionalizzazione promosso dalla Strategia Marina</li></ul>
Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Elevata conflittualità con gli operatori professionali</li></ul>

## ITTITURISMO

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di un patrimonio naturale di grande pregio naturalistico (zone lagunari, vallive, Parco);</li><li>• Diversificazione attività;</li><li>• Strutture tipiche della pesca locale da adibire a finalità turistico ricettive (ad esempio casoni, cavane, ricoveri, ecc.)</li><li>• Possibilità di utilizzare anche le aree fluviali del delta</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Contesto sociale non favorevole;</li><li>• Scarsa propensione dei pescatori a questa attività</li><li>• Mancato coordinamento/promozione dell'offerta</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura e delle tradizioni marinare;</li><li>• Contesto legislativo e nuovi FEAMP a supporto sviluppo attività;</li><li>• Crescente interesse da parte dei turisti</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Adeguamento delle normative di edilizia pubblica</li><li>• Normative regionali sull'attività non consolidate e/o di difficile applicazione</li><li>• Normative igienico-sanitarie estremamente restrittive</li></ul>

## PESCATURISMO

<b>Punti di Forza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di zone lagunari, vallive e costiere;</li><li>• Possibilità di utilizzare anche le aree fluviali del delta</li></ul>
<b>Punti di Debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Ridotto numero di imbarcazioni adibite;</li><li>• Difficoltà di esercizio per barche a strascico;</li><li>• Scarsa propensione dei pescatori a questa attività</li><li>• Mancato coordinamento/promozione dell'offerta</li></ul>
<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura e delle tradizioni marinare;</li><li>• Contesto legislativo e nuovi FEAMP a supporto sviluppo attività;</li><li>• Crescente interesse da parte dei turisti</li></ul>
<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Normative regionali sull'attività non consolidate e/o di difficile applicazione</li><li>• Normative igienico-sanitarie estremamente restrittive</li></ul>